

Linea di ricerca

**INDAGINE SULLA CONDIZIONE ADOLESCENZIALE E
SULL'IMPATTO DELLA PANDEMIA SUGLI STILI DI VITA**
*REPORT FINALE***PREMESSA**

L'idea da cui è partita questa linea di ricerca dell'Osservatorio Giovanile Territoriale era quella di svolgere una seconda edizione dell'indagine "Sally e gli altri" già realizzata sul nostro territorio nel 2007 dalla ASL di Benevento ("Adolescenti oggi – Indagine su stili di vita, comportamenti a rischio e percezione del disagio", ASL Benevento 1, 2008), con l'obiettivo di analizzare i cambiamenti intervenuti nel mondo degli adolescenti dopo quasi tre lustri.

A tal fine, era stata pianificata la somministrazione dello stesso questionario utilizzato nella indagine del 2007, riveduto in alcune sezioni per renderlo più adatto a stili di vita e linguaggi degli adolescenti di oggi e alle nuove realtà presenti nello scenario sociale e della comunicazione.

Nel corso dei primi mesi dell'anno scolastico 2019-2020 si sono tenute diversi incontri operativi con i referenti scolastici del progetto TED, finalizzati alla illustrazione del questionario e ad organizzare la somministrazione presso i rispettivi istituti scolastici. La fase di raccolta dei dati era programmata per i primi mesi del 2020, ma la brusca chiusura delle attività scolastiche causata dalla pandemia ha interrotto tutto.

L'équipe dell'Osservatorio si è trovata di fronte alla necessità di riprogrammare le attività di ricerca in considerazione del nuovo scenario delineato dalla emergenza sanitaria.

Si è quindi aperta una nuova, imprevista fase progettuale, nel corso della quale l'équipe ha convenuto sulla necessità di non limitarsi ad una semplice riprogrammazione del calendario delle attività di ricerca, ma di apportare delle integrazioni allo strumento di indagine per rispondere a nuovi bisogni conoscitivi insorti durante l'emergenza sanitaria.

E' stata aggiunta una nuova sezione al questionario, avente come obiettivo l'indagine sull'impatto della pandemia sugli stili di vita degli adolescenti. Il questionario è stato somministrato nel corso della primavera del 2021 agli adolescenti frequentanti i due istituti di istruzione superiore di Montesarchio aderenti al Progetto TED: "E. Fermi" e "A. Moro".

Le *finalità specifiche* possono essere così sintetizzate:

1. Recensire i diversi comportamenti e stili di vita, particolarmente in termini di comportamenti preventivi o di comportamenti di prova e di assunzione di rischio (consumo di sostanze psicoattive, sicurezza stradale, comportamento alimentare, pratica sportiva).
2. Rilevare, in un'ottica bio-psico-relazionale, il benessere/disagio percepito dagli adolescenti.

3. Studiare le eventuali associazioni tra la percezione che gli adolescenti hanno del loro livello di benessere psico-fisico e relazionale, i comportamenti a rischio ed i loro stili di vita.
4. Analizzare l'impatto dell'emergenza Covid su stili di vita, comportamenti a rischio e disagio degli adolescenti.

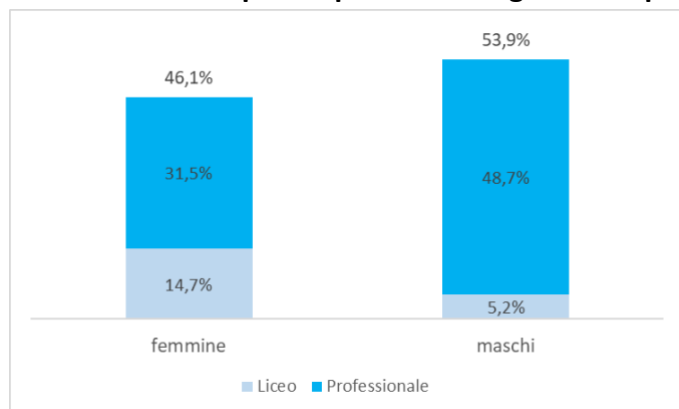
I dati raccolti possono essere utilizzati in molteplici direzioni:

- Forniscono un contributo prezioso alle indagini epidemiologiche relative alla salute pubblica, descrivendo sia la prevalenza del disagio percepito e dei comportamenti a rischio, sia le principali variabili psico-sociologiche correlate a tali problematiche; in tal modo, sarà possibile estendere la ricerca verso specifiche aree di interesse.
- Permettono di acquisire informazioni utili alla elaborazione e allo sviluppo dei programmi di educazione alla salute destinati specificamente agli adolescenti, che per essere realmente efficaci devono rispondere alla ampiezza e complessità dei bisogni espressi direttamente dagli adolescenti.
- Una ricaduta di più ampia portata è rappresentata dalla possibilità di creare consapevolezza, nell'opinione pubblica in generale e in quanti si occupano professionalmente degli adolescenti. In particolare, la restituzione dei risultati alle scuole diviene un utile momento di aggiornamento per gli operatori scolastici sulle problematiche connesse al disagio adolescenziale e ai comportamenti a rischio.

Il campione è costituito da 232 soggetti, con una prevalenza di maschi; 4 partecipanti su 5 frequentano l'istituto professionale. Pur avendo acquisito un numero di autorizzazioni da parte dei genitori degli alunni minorenni simile tra i due Istituti, in sede di somministrazione del questionario, telematica o cartacea, si è riscontrato una maggiore partecipazione degli alunni frequentanti l'Istituto Professionale A. Moro di Montesarchio.

Per tale ragione, indipendente dalla volontà dei ricercatori, il campione non è rappresentativo della popolazione di riferimento; si è ritenuto comunque opportuno da parte del team di ricerca presentare, quando possibile, il confronto con l'edizione precedente di Sally, al fine di porre all'attenzione della comunità scolastica, intesa nel senso più ampio, alcuni interessanti elementi di approfondimento.

Distribuzione dei partecipanti all'indagine 2021 per sesso e tipologia di istituto di frequenza (%)



ANALISI DEI RISULTATI

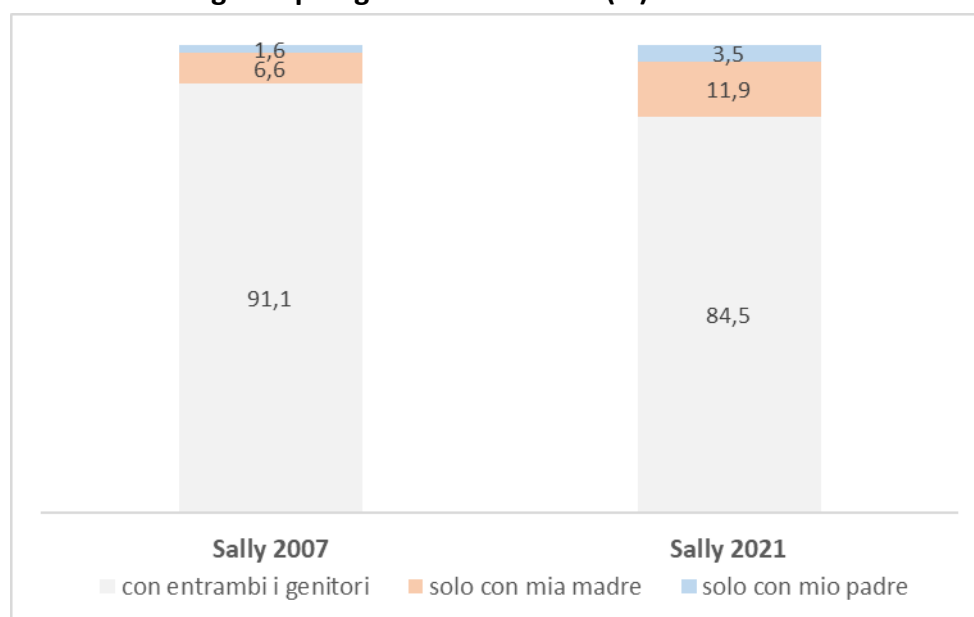
CAPITOLO 1 - La famiglia e gli adulti

1.1 I contesti familiari

Partiamo dall'analizzare alcune variabili relative all'ambiente familiare di provenienza degli adolescenti del nostro campione.

Un primo dato riguarda la struttura della famiglia in cui vivono: oltre l'80% degli adolescenti vive in un contesto familiare 'tradizionale', ossia con entrambi i genitori; il 15,4% vive con un solo genitore. Rispetto all'indagine del 2007, si conferma una certa 'tenuta' della famiglia tradizionale, situazione tipicamente riscontrata nelle aree interne del Sud; va comunque evidenziato che è più che raddoppiata la quota di adolescenti che vive con uno solo dei genitori.

Confronto indagini: tipologia nuclei familiari (%)

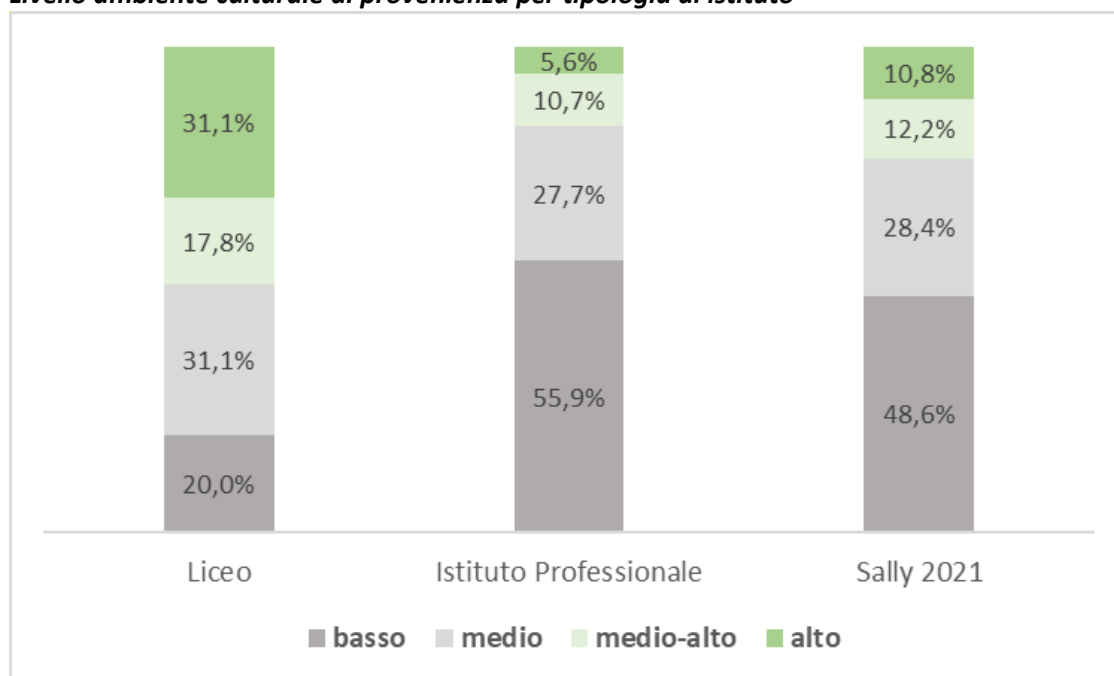


Nella figura che segue, consideriamo l'ambiente culturale di provenienza degli iscritti a ciascuna tipologia scolastica, determinato secondo la seguente classificazione:

Livello ambiente culturale	Descrizione
basso	I genitori hanno conseguito al più il titolo conclusivo del I ciclo di istruzione (licenza media)
medio	Almeno un genitore ha conseguito il diploma di scuola secondaria superiore
medio-alto	Entrambi i genitori hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore
alto	Uno dei genitori ha conseguito la laurea

La distribuzione degli intervistati per ambiente culturale di provenienza conferma le significative differenze tra liceo e istituto professionale.

Livello ambiente culturale di provenienza per tipologia di istituto



1.2 Nuovi modelli di genitorialità: tra presenza e assenza

Abbiamo voluto verificare, in primo luogo, quanto attivamente i genitori intervengono nelle scelte di vita dei figli. Successivamente, abbiamo chiesto ai ragazzi e alle ragazze se ritenessero giusto un attivo coinvolgimento dei genitori in queste scelte, indipendente dalla esperienza personale con i propri genitori.

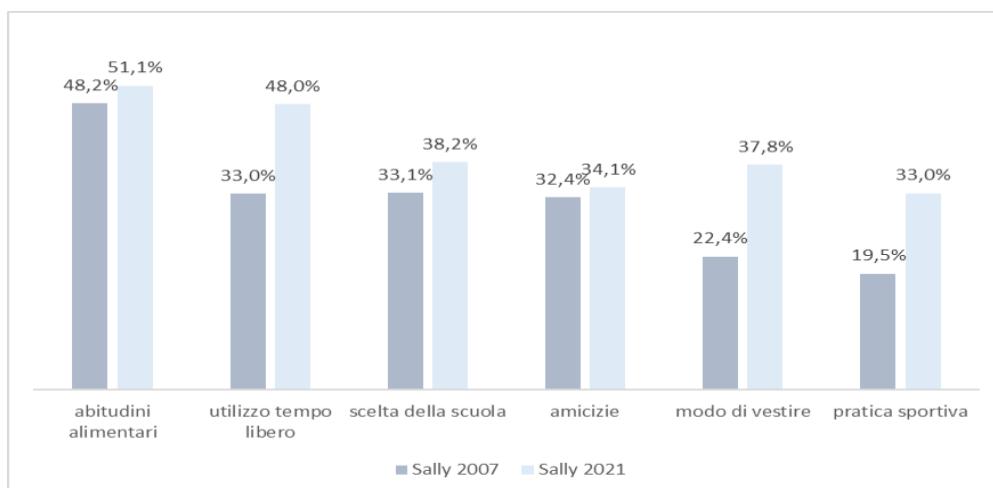
SITUAZIONI	I tuoi genitori intervengono nelle seguenti situazioni? sì	È giusto che i genitori intervengano nelle seguenti situazioni? sì
abitudini alimentari	51,1%	83,3%
utilizzo tempo libero	48,0%	54,4%
scelta della scuola	38,2%	47,1%
amicizie	34,1%	48,9%
modo di vestire	37,8%	31,7%
pratica sportiva	33,0%	40,1%

Rispetto a tutti gli ambiti considerati ad esclusione delle scelte relative al modo di vestire, la percentuale di adolescenti che ritengono giusto questo intervento è decisamente superiore a quella di quanti riferiscono un effettivo intervento dei propri genitori nelle loro scelte; la differenza risulta essere particolarmente significativa nelle scelte relative alle abitudini alimentari.

In generale, i genitori intervengono meno di quanto il figlio/la figlia adolescente riterrebbe giusto che facessero. Questa situazione, evidentemente, comporta dei rischi per i soggetti con una più debole capacità di auto-orientamento: in questi casi, il venir meno dell'intervento dei genitori, piuttosto che facilitare l'autonomia del ragazzo, lo lascia senza il necessario sostegno di fronte a scelte difficili da affrontare.

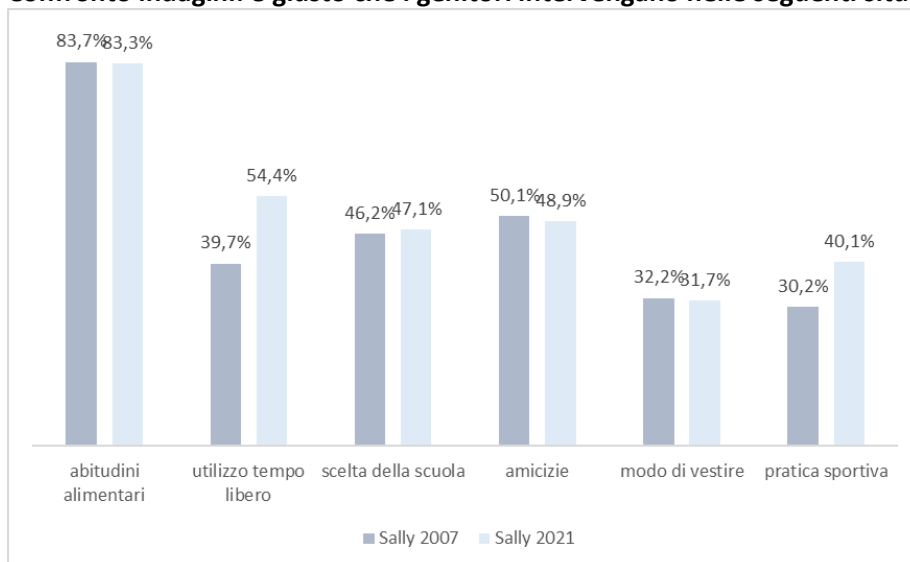
Il confronto con l'indagine realizzata nel 2007 evidenzia una maggiore attenzione dei genitori verso le scelte operate dai figli: in particolare, gli incrementi più significativi si registrano negli ambiti relativi all'utilizzo del tempo libero, al modo di vestire e alla pratica sportiva; per gli altri ambiti, non si evidenziano scostamenti.

Confronto indagini: i tuoi genitori intervengono nelle seguenti situazioni? (% di sì)



Rispetto alla precedente indagine, si evidenzia un significativo incremento della quota di adolescenti che ritengono giusto l'intervento dei genitori nelle scelte relative all'utilizzo del tempo libero (+14,7 punti percentuali) e alla pratica sportiva (+10 punti percentuali); viceversa, non si registrano cambiamenti per gli altri ambiti.

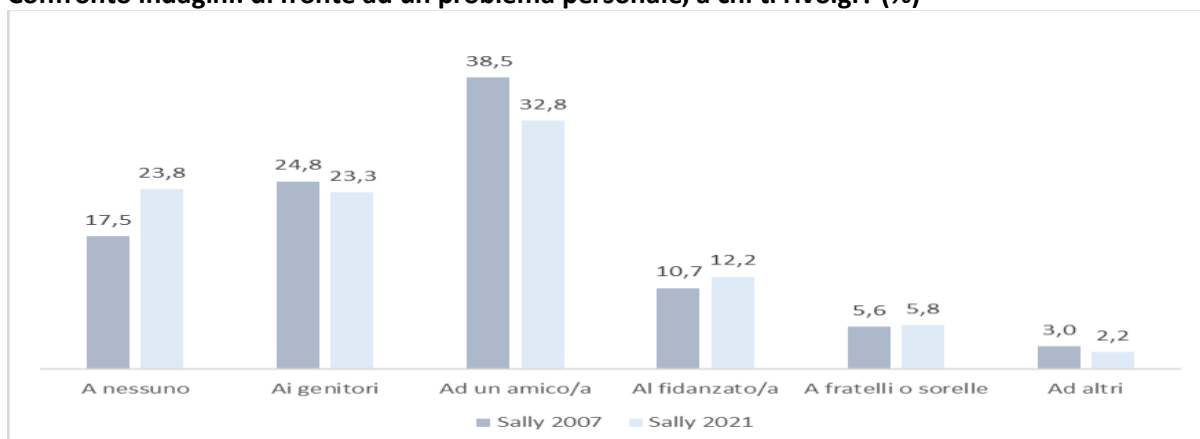
Confronto indagini: è giusto che i genitori intervengano nelle seguenti situazioni? (% di sì)



Nonostante l'importanza attribuita al ruolo genitoriale, il gruppo dei pari continua a rappresentare lo scenario privilegiato del processo di socializzazione adolescenziale. Un utile indicatore al riguardo, può essere rappresentato dalla scelta della persona cui l'adolescente chiede supporto nel fronteggiare situazioni problematiche: infatti, la maggioranza degli adolescenti si rapporta con un amico/a o con il fidanzato/a o con i fratelli/sorelle di fronte ad un problema personale; rispetto al 2007, la quota diminuisce lievemente. Per circa un adolescente su quattro, i genitori continuano ad essere il supporto nelle scelte problematiche: la quota è in linea con la precedente indagine.

Va evidenziato l'incremento degli adolescenti che dichiarano di non rivolgersi a nessuno: la percentuale sale di oltre 6 punti percentuali, arrivando ad interessare circa un quarto degli intervistati.

Confronto indagini: di fronte ad un problema personale, a chi ti rivolgi? (%)



1.3 Le cose che contano: il sistema valoriale come ponte intergenerazionale

Abbiamo voluto ricostruire il sistema valoriale di riferimento degli adolescenti, chiedendo di indicare, in ordine decrescente di importanza, il peso attribuito a dieci valori. Schematicamente, l'insieme dei valori proposti può essere distinto in tre categorie:

- 1) i valori connessi alle relazioni private, alla sfera della socialità ristretta (famiglia, amicizia, rapporto di coppia)
- 2) i valori connessi alla autorealizzazione (lavoro, successo e prestigio, ricchezza, sentirsi realizzati)
- 3) i valori legati all'impegno personale (scuola, religione, politica).

In sede di elaborazione dei dati, abbiamo stilato la graduatoria dei valori dell'intero campione, data dalla sommatoria dei punteggi attribuiti da ciascun intervistato (1 al valore più importante e 10 a quello meno importante).

Nella tabella che segue, la graduatoria rilevata nel campione viene messa a confronto con quella registrata nell'indagine condotta nel 2007: gli scostamenti vengono segnalati in rosso (nel caso dei valori che risultano collocati più in basso rispetto a quanto registrato nel 2007) oppure in verde (per quei valori collocati più in alto rispetto a quanto registrato nel 2007).

In generale, la graduatoria risulta ampiamente confermata: i valori connessi alle relazioni private, alla sfera della socialità ristretta continuano ad occupare le prime posizioni; in particolare, la famiglia continua a rappresentare il fulcro del sistema valoriale degli adolescenti.

Confronto indagini: indica quanto ritieni importanti i seguenti valori

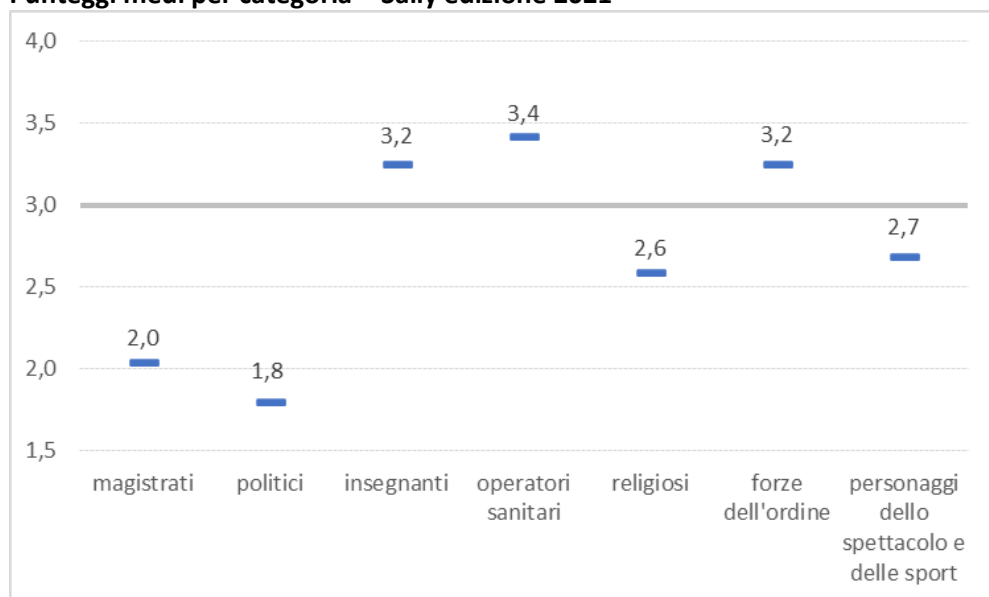
Posizione	Sally 2007	Sally 2021
1	famiglia	famiglia
2	amicizia	amicizia
3	rapporto di coppia	rapporto di coppia
4	scuola e formazione	scuola e formazione
5	sentirsi realizzati	sentirsi realizzati
6	lavoro	lavoro
7	successo e prestigio	ricchezza
8	religione	successo e prestigio
9	ricchezza	politica
10	politica	religione

1.4 Gli adulti visti dagli adolescenti

Abbiamo voluto indagare in maniera diretta la fiducia degli adolescenti verso gli adulti che ricoprono ruoli istituzionali: a tal fine, abbiamo chiesto loro di indicare il grado di fiducia riposto in una serie di personaggi pubblici. Per renderla più vicina all'esperienza diretta degli adolescenti, si è scelto di formulare la domanda nel seguente modo: "Quanto ti fidi delle seguenti categorie di personaggi pubblici *della tua provincia*".

Per il calcolo degli indici descrittivi (media e deviazione standard), sono stati attribuiti i punteggi per ogni modalità di risposta (da 1 per nulla a 5 molto).

Punteggi medi per categoria – Sally edizione 2021



I risultati sono "sorprendenti" rispetto alla precedente edizione, quando i partecipanti avevano espresso una sfiducia generalizzata: infatti, nel 2007 nessuna delle categorie di personaggi pubblici aveva ottenuto un punteggio medio superiore alla soglia 'critica' dell'indifferenza di giudizio.

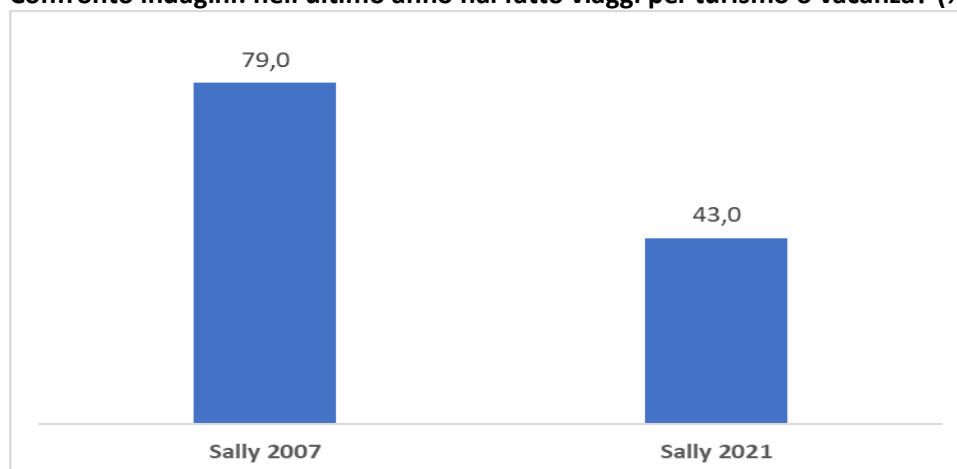
In quest'occasione, probabilmente anche per ragioni legate all'emergenza sanitaria, tre categorie ottengono un punteggio superiore alla soglia dell'indifferenza: in ordine decrescente, gli operatori sanitari, seguiti a pari merito dagli insegnanti e dalle forze dell'ordine; occupano le ultime posizioni in graduatoria, i politici e i magistrati.

CAPITOLO 2 - Gli stili di vita

2.1 La mobilità

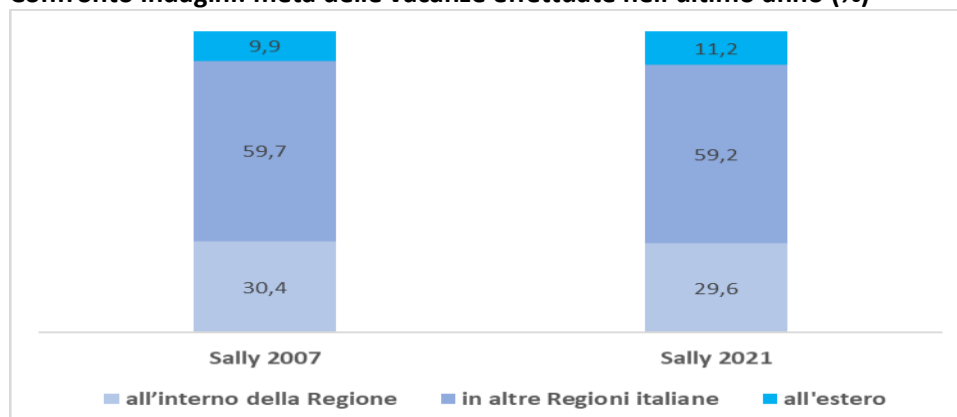
Come atteso a causa delle restrizioni fissate dai vari provvedimenti introdotti per contrastare la diffusione del Covid 19, la propensione agli spostamenti e al confronto con altre realtà, quale è manifestata dal dato sui viaggi effettuati nei dodici mesi precedenti la somministrazione del questionario, si è ridotta: infatti, il 43% del campione ha dichiarato di aver viaggiato per turismo o studio nell'anno precedente, a fronte della percentuale 79% registrata nel 2007, hanno dichiarato

Confronto indagini: nell'ultimo anno hai fatto viaggi per turismo o vacanza? (%)



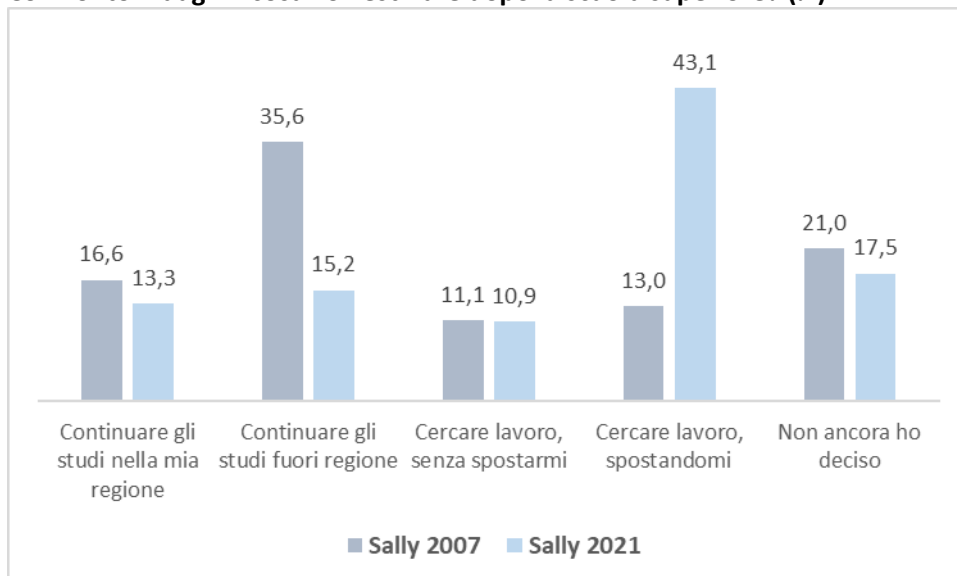
Se si analizza il dato in profondità, si conferma la propensione alla mobilità propria degli adolescenti, come evidenziato dalla distribuzione per meta delle vacanze nell'ultimo anno. Infatti, sia nel 2007 che nel 2021, sette adolescenti su dieci hanno viaggiato al di fuori della propria regione, di cui sei adolescenti si sono spostati verso altre regioni italiane ed uno si è recato all'estero.

Confronto indagini: meta delle vacanze effettuate nell'ultimo anno (%)



Una ulteriore conferma dell'elevata propensione alla mobilità di questi adolescenti viene dalle intenzioni per il futuro prossimo. Abbiamo chiesto loro di indicare cosa volessero fare dopo la scuola superiore, ottenendo i risultati evidenziati nella figura seguente.

Confronto indagini: cosa vorresti fare dopo la scuola superiore? (%)



Gli adolescenti intervistati pensano in netta maggioranza (il 58%, +10 punti percentuali rispetto al 2007) di poter meglio esplicitare le proprie potenzialità di sviluppo, soprattutto legate all'inserimento lavorativo, in un altro contesto. Diminuisce lievemente la quota di adolescenti che hanno intenzione di continuare gli studi nella propria regione; invariata la percentuale di coloro che cercheranno lavoro senza spostarsi.

I risultati della sezione del questionario che indagava sulla percezione degli adolescenti relativamente alla qualità del contesto di vita (misurata attraverso l'indicazione del grado di soddisfazione per le opportunità presenti nel proprio territorio, e per una serie di altri indicatori di qualità ambientale) confermano come il contesto in cui vivono sia considerato limitante e scarsamente stimolante.

In sede di analisi dei dati, le diverse modalità di risposta sono state ricodificate per renderle quantitative, attribuendo i seguenti punteggi per ogni modalità di risposta prevista:

Modalità Punti

Decisamente no 1

Poco 2

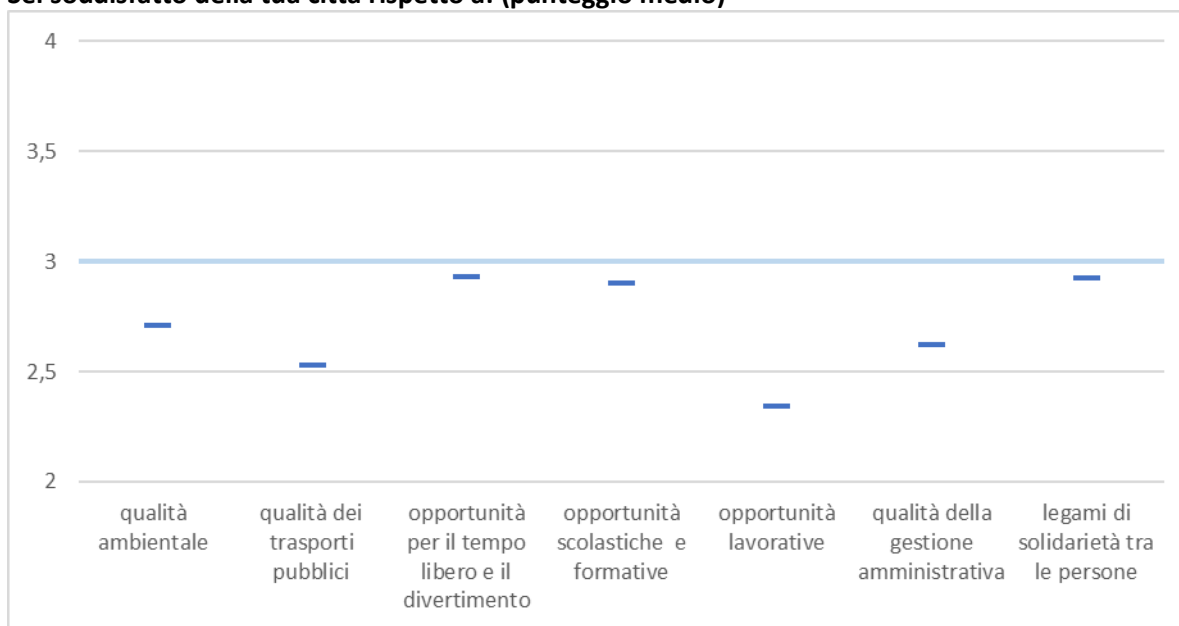
Indifferente 3

Abbastanza 4

Decisamente sì 5

Per l'interpretazione bisogna osservare la posizione del punteggio medio ottenuto da ciascun indicatore rispetto alla linea evidenziata in corrispondenza del punteggio 3 corrispondente alla soglia di indifferenza (giudizio né positivo né negativo).

Sei soddisfatto della tua città rispetto a: (punteggio medio)



Rispetto a tutti gli aspetti indagati del loro contesto di vita, gli adolescenti esprimono un giudizio negativo (la media dei giudizi è sempre inferiore alla soglia di indifferenza), come era avvenuto anche nella precedente indagine del 2007: i giudizi peggiori riguardano le opportunità lavorative, la qualità dei trasporti pubblici e della gestione amministrativa.

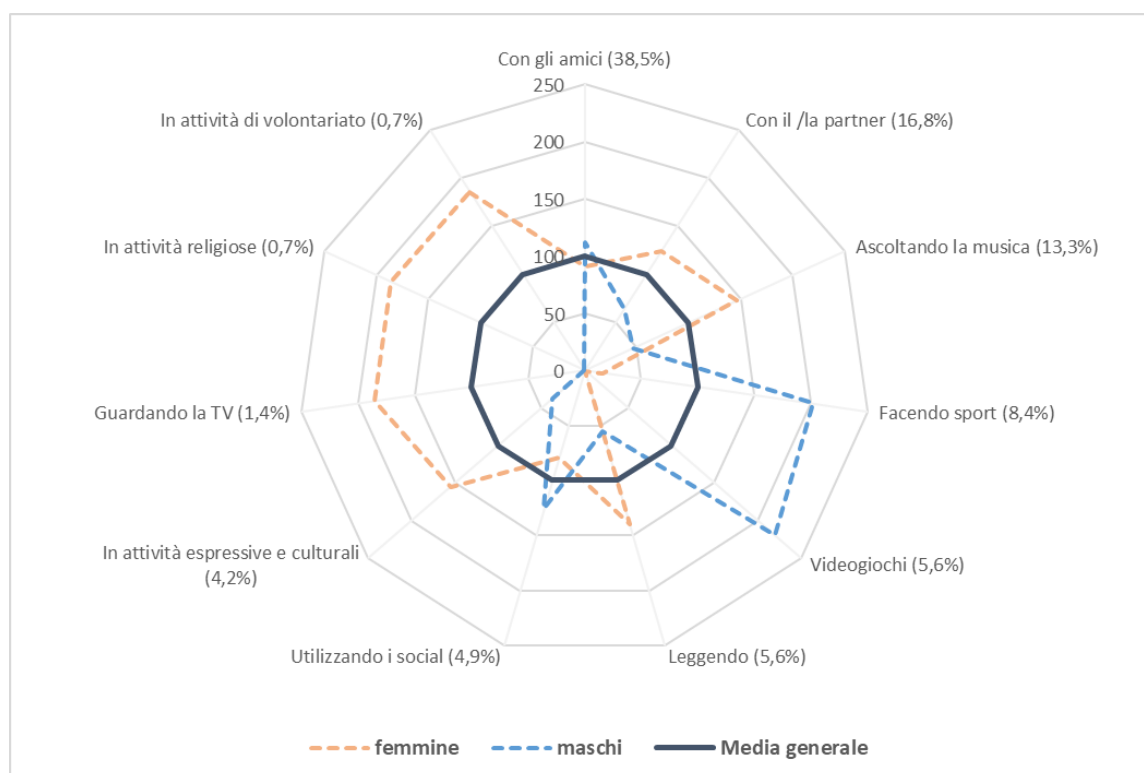
2.2 L'utilizzo del tempo libero

I diversi, possibili utilizzi del tempo libero rappresentano importanti ambiti di sperimentazione e messa alla prova dell'identità adolescenziale. Essi assumono significati molteplici all'interno del processo di crescita dell'adolescente, in quanto rispondono a una pluralità di bisogni evolutivi, che vanno dallo sviluppo della dimensione relazionale della personalità e del suo funzionamento sociale, alla facilitazione di un armonico sviluppo psico-fisico, al potenziamento degli interessi, delle abilità e delle competenze.

È evidente come dall'utilizzo che gli adolescenti fanno del loro tempo libero, deriva la possibilità di cogliere queste opportunità di arricchimento e di crescita. In particolare, l'accesso a tali opportunità è facilitato da un utilizzo attivo del proprio tempo libero, contrapposto ad una fruizione passiva di prodotti ed esperienze. A tale riguardo, un elemento discriminante è rappresentato dal sesso dell'adolescente.

L'andamento delle linee rappresentate nel grafico seguente¹, esprime bene come il sesso contribuisca a determinare stili di utilizzo del tempo libero differenziati.

Come preferisci trascorrere il tuo tempo libero? (I attività preferita per trascorrere il tempo libero)



¹ A livello grafico, il confronto è operato in termini relativi, confrontando, per ciascuna attività, il livello della componente della variabile sesso con quello medio generale (posto uguale a 100). Nella figura, le attività sono riportate per la percentuale di scelta come attività preferita, in senso orario.

Per i ragazzi, la fruizione passiva di prodotti - quale ascoltare la musica o guardare la TV - si inserisce all'interno di un stile di utilizzo in cui lo spazio maggiore è dato alle attività, che favoriscono il coinvolgimento "attivo" dell'adolescente: è così che alla TV preferiscono di gran lunga i videogiochi o, in misura minore, i social. Nella stessa direzione vanno i risultati relativi agli altri impieghi del tempo libero: i ragazzi preferiscono praticare attivamente sport.

2.3 Internet e social

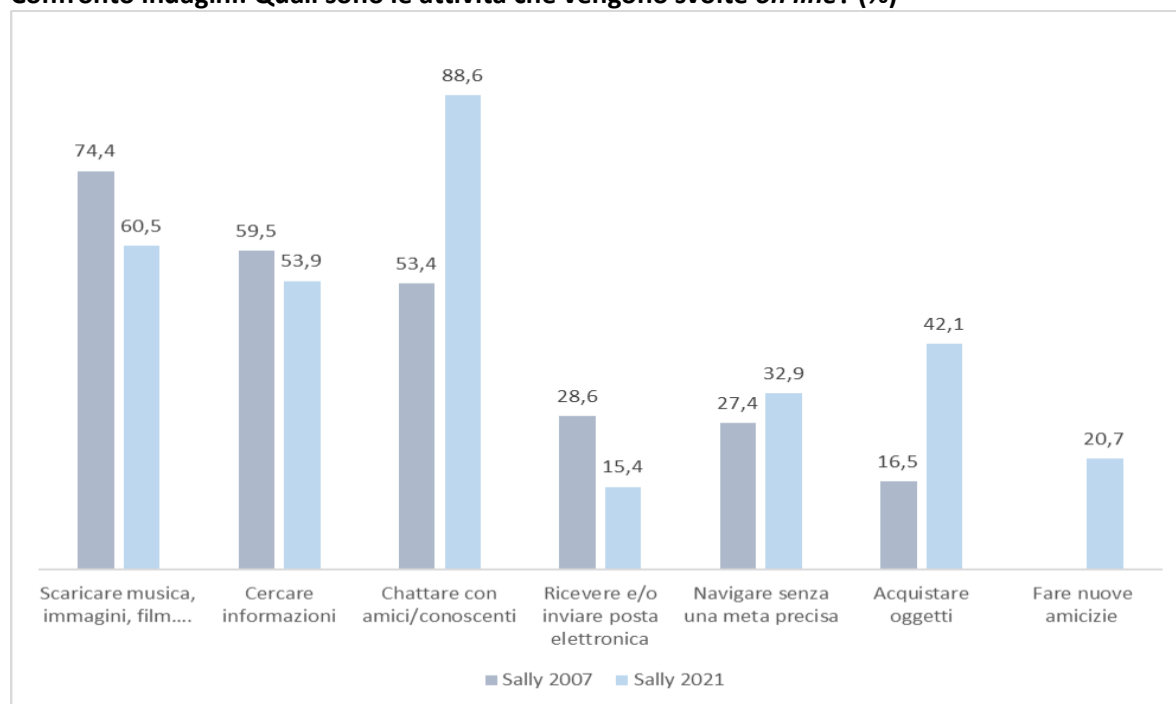
Soffermiamoci sull'utilizzo di Internet e in particolare sulle attività che vengono svolte on line.

Tre evidenze emergono dal confronto con il 2007:

- circa nove adolescenti su dieci dichiarano di utilizzare la rete per chattare con amici/conoscenti, in nettissimo aumento rispetto al 53,4% registrato nel 2007;
- si dimezza la percentuale di coloro che utilizzano la rete per ricevere e/o inviare posta elettronica, dal 28,6% al 15,4%;
- triplica la quota di coloro che si collegano per acquistare oggetti, dal 16,5% al 42,1%.

Nel 2021, un intervistato su cinque dichiara di collegarsi per fare nuove amicizie (la modalità di risposta non era prevista nell'indagine del 2007).

Confronto indagini: Quali sono le attività che vengono svolte *on line*? (%)



2.4 La pratica sportiva

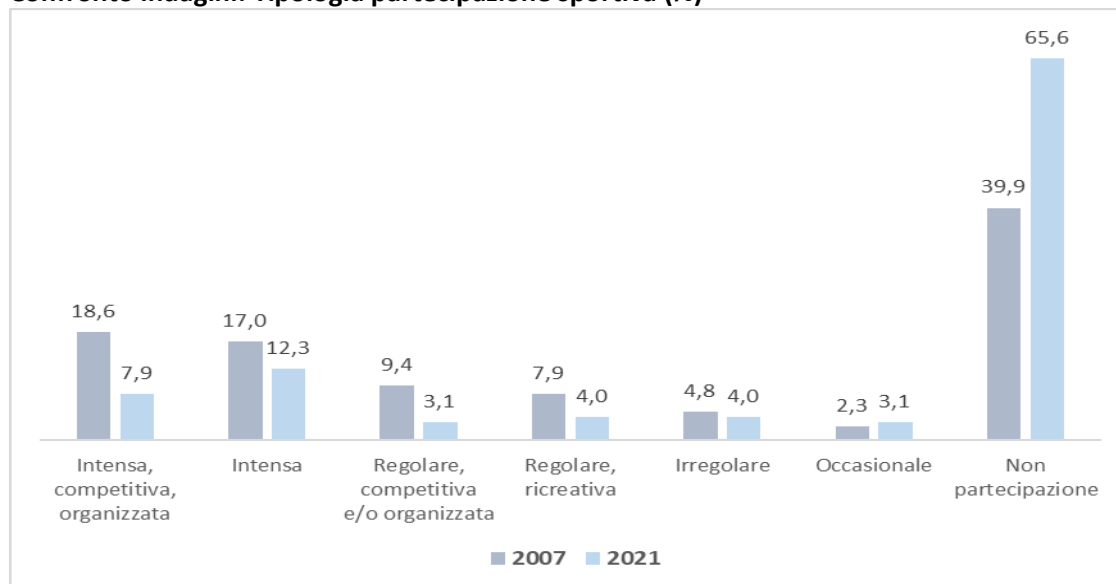
Abbiamo voluto analizzare i dati sulla pratica sportiva ottenuti nella nostra indagine, secondo lo schema metodologico elaborato all'interno del progetto COMPASS, un progetto europeo finalizzato da un lato a raccogliere, analizzare e comparare i dati sulla partecipazione sportiva in Europa, dall'altro a proporre una metodologia comune per lo svolgimento delle indagini sul tema.² Secondo il progetto COMPASS, la partecipazione sportiva consta di tre componenti:

- *quantità*: l'indicatore utilizzato è la frequenza di attività sportiva negli ultimi dodici mesi;
- *qualità*: l'indicatore utilizzato è la partecipazione a competizioni ufficiali e/o campionati;
- *organizzazione*: l'indicatore utilizzato è l'appartenenza (tesseramento) ad organizzazioni tramite le quali si pratica sport.

L'interazione tra queste tre componenti consente di individuare alcune principali tipologie di partecipazione sportiva, che vanno da quella maggiormente strutturate (intensa, competitiva ed organizzata) a quella caratterizzata dalla occasionalità della pratica sportiva, arrivando fino alla non partecipazione ad attività sportive. L'utilizzo di questo schema ci consente di instaurare un confronto con altre ricerche sulla pratica sportiva degli adolescenti, condotte in altri contesti territoriali ricorrendo ad analoga metodologia: in quest'occasione, confronteremo i dati relativi all'indagine realizzata nel 2007.

Come si evince nella figura seguente, due intervistati su tre rientrano nella categoria "non partecipazione ad attività sportive" a fronte del 40% rilevato nell'indagine del 2007. In generale, sembrerebbe evidenziarsi un calo vistoso della partecipazione sportiva nei vari livelli.

Confronto indagini: Tipologia partecipazione sportiva (%)



²Il progetto COMPASS, iniziato nel 1997, ha avuto come promotori UKSport, Sport England e CONI, con il patrocinio del Consiglio d'Europa e con il supporto di SRONET (Sport Research Officer Network) e dell'Unione Europea. L'obiettivo è quello di una sempre più ampia armonizzazione dell'indagine sulla partecipazione sportiva nei vari paesi europei per giungere, in prospettiva, ad un monitoraggio, comparato nel tempo e nello spazio, della sua evoluzione e, più in generale, di quella degli stili di vita attiva della popolazione europea.

Un ulteriore aspetto che abbiamo considerato riguarda la diffusione dell'utilizzo di una serie di sostanze tra gli adolescenti praticanti attività sportiva. Le diverse sostanze che i ragazzi e le ragazze hanno dichiarato di utilizzare sono state ricodificate secondo il seguente schema:

A) Integratori 'leggeri'

Ferro

Vitamine

Sali minerali

B) Integratori per migliorare la performance

Aminoacidi

Creatina

Bevande o compresse contenenti caffeina e/o guaranà

C) Sostanze 'hard'

Anfetamine

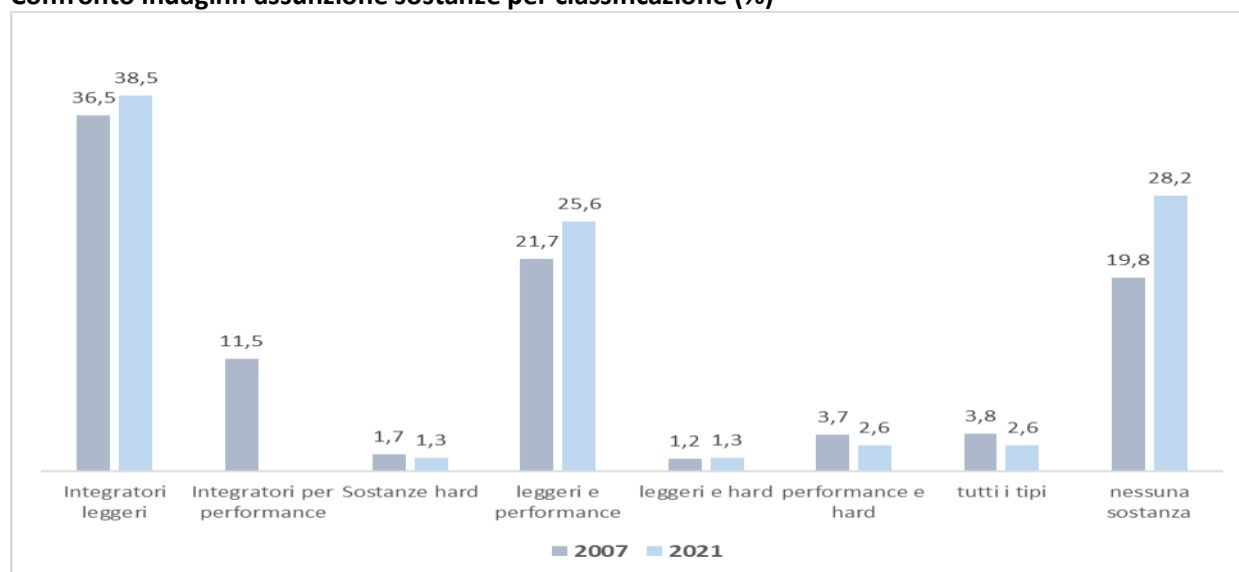
Ormone della crescita

Anabolizzanti

In particolare, il riferimento a questa ultima categoria di sostanze serve ad analizzare la diffusione del fenomeno doping, analisi che ben si presta ad introdurre la tematica dei comportamenti adolescenziali a rischio, trattata nel prossimo capitolo.

Aumenta di circa 9 punti percentuali, dal 19,8% al 28,2%, la percentuale di rispondenti che dichiarano di non aver assunto sostanze; aumenta invece il ricorso ad integratori leggeri, da soli o in combinazione con altre sostanze per migliorare la performance, mentre scompare il ricorso esclusivo a quest'ultima categoria di prodotti.

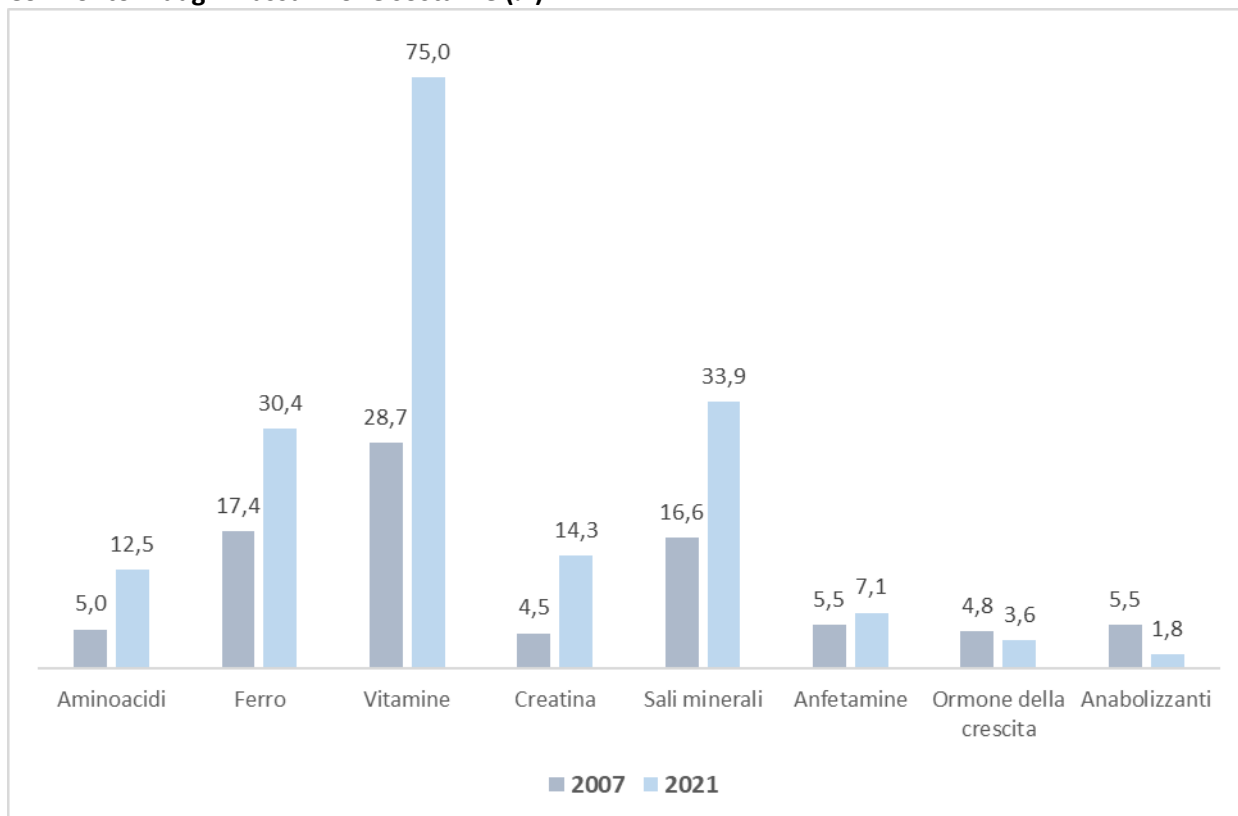
Confronto indagini: assunzione sostanze per classificazione (%)



Escludendo coloro che hanno dichiarato di non assumere sostanze (il 28.2% dei praticanti attività sportive), dalle interviste analizzate, sembra evidenziarsi:

- un consistente aumento dell'utilizzo degli integratori leggeri (gli aumenti per questa categoria variano dai +13 punti percentuali per il ferro ai +46,3 punti per le vitamine);
- le quote più che raddoppiate di utilizzatori di integratori per migliorare la performance, in associazione ad altri integratori leggeri;
- la riduzione dei soggetti che dichiarano di utilizzare sostanze hard, ad esclusione delle anfetamine.

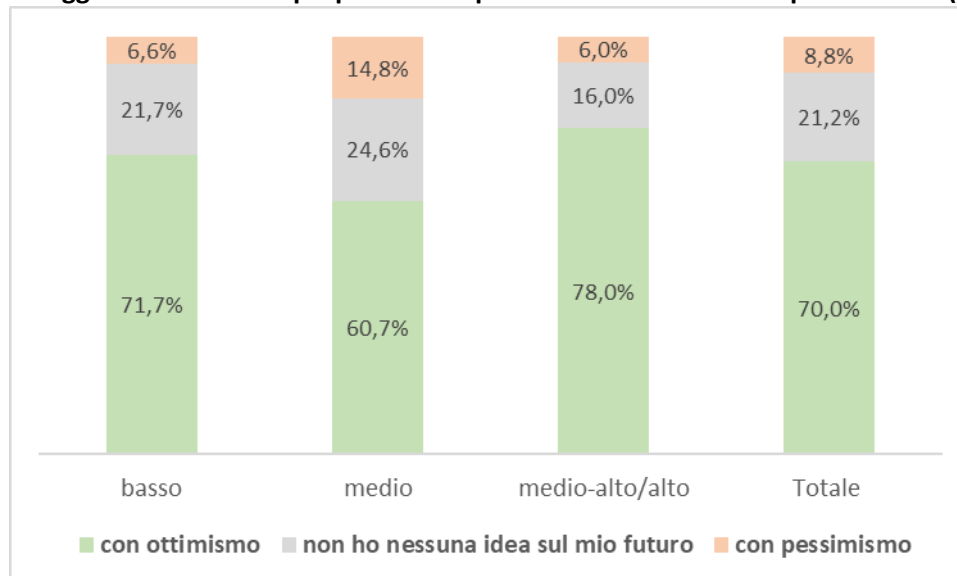
Confronto indagini: assunzione sostanze (%)



2.5 Le aspettative per il futuro

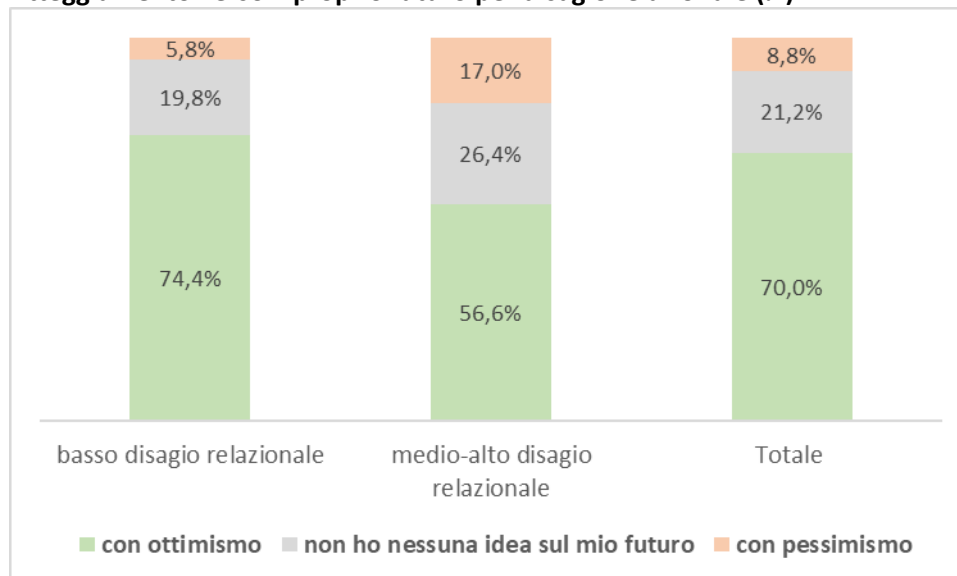
Sette adolescenti su dieci dichiarano di guardare verso il futuro con ottimismo mentre uno su dieci esprime un atteggiamento pessimistico: gli adolescenti provenienti da un ambiente culturale di livello medio alto/alto si dichiarano ottimisti in misura maggiore, +8 punti percentuali rispetto al campione; viceversa, meno ottimisti, circa 10 punti percentuali in meno rispetto alla media del campione, si dichiarano i soggetti provenienti da un ambiente di livello medio. Questi ultimi evidenziano l'atteggiamento meno ottimistico: 14,8% la quota di pessimisti, +6 punti rispetto alla quota di riferimento.

Atteggiamento verso il proprio futuro per ambiente culturale di provenienza (%)



È tra i ragazzi che evidenziano un disagio relazionale medio/alto (vedi capitolo 4) che troviamo i soggetti con la visione del proprio futuro più pessimistica: infatti, questi sono in proporzione più che doppia rispetto alla media di riferimento.

Atteggiamento verso il proprio futuro per disagio relazionale (%)



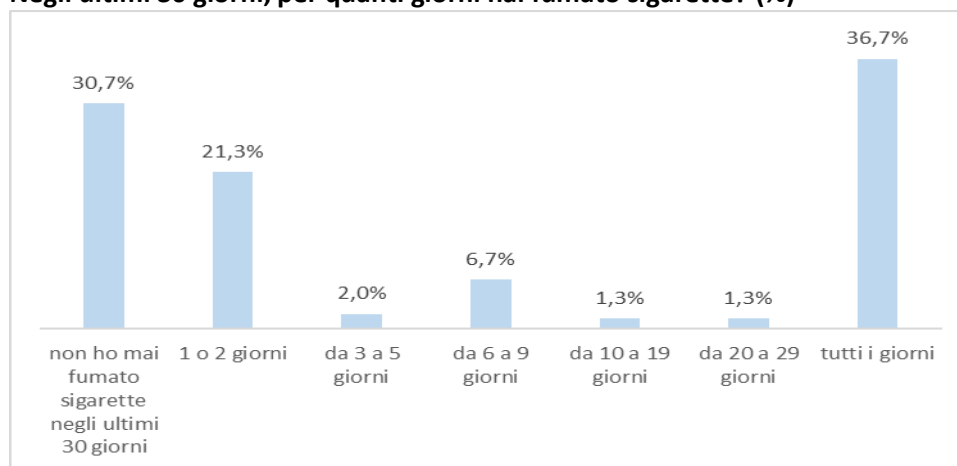
CAPITOLO 3 - I comportamenti a rischio

3.1 Fumo ed alcool

Il 69,2% degli intervistati dichiara di aver provato a fumare, anche solo per dare uno o due tiri alla sigaretta.

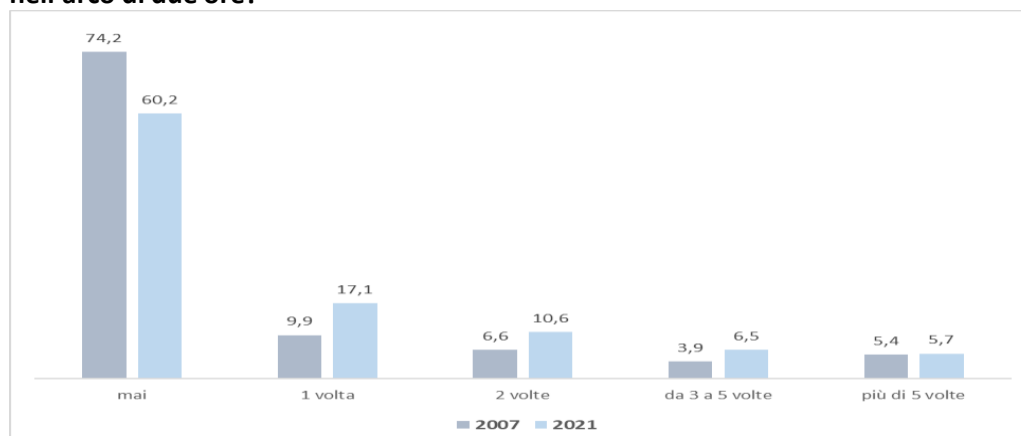
Rispetto all'intensità del comportamento – numero giorni in cui si dichiara di aver fumato negli ultimi 30 giorni – il 30,7% dichiara di non aver fumato, il 21,3% tra gli adolescenti fumatori del nostro campione ha dichiarato di aver fumato da 1 o 2 giorni, il 2,0% da 3 a 5 giorni, il 6,7% da 6 a 9 giorni, il 2,6% da 10 a 29 giorni ed un ulteriore 36,7% è rappresentato da fumatori 'incalliti' che hanno fumato tutti i giorni.

Negli ultimi 30 giorni, per quanti giorni hai fumato sigarette? (%)



Per quanto riguarda l'uso dell'alcool, rispetto all'intensità del comportamento più rischioso – numero volte in cui si dichiara di aver consumato 5 o più bevande alcoliche nell'arco di due ore – il confronto tra le due edizioni dell'indagine evidenzia la riduzione di soggetti che dichiarano di non aver mai assunto bevande alcoliche nell'arco di tempo predefinito, a "vantaggio" dell'incremento di adolescenti che lo hanno fatto almeno 1 volta.

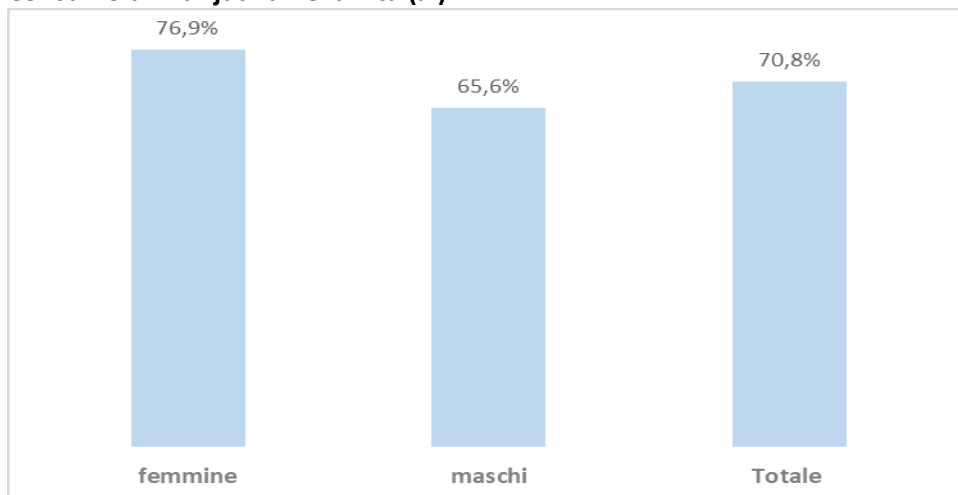
Confronto indagini: negli ultimi 30 giorni, quante volte ti è capitato di consumare 5 o più bevande alcoliche nell'arco di due ore?



3.2 Uso di sostanze

Sette adolescenti su dieci dichiarano di aver provato la marijuana: la quota aumenta al 77% tra i ragazzi, determinando uno scostamento di 11 punti percentuali con le ragazze.

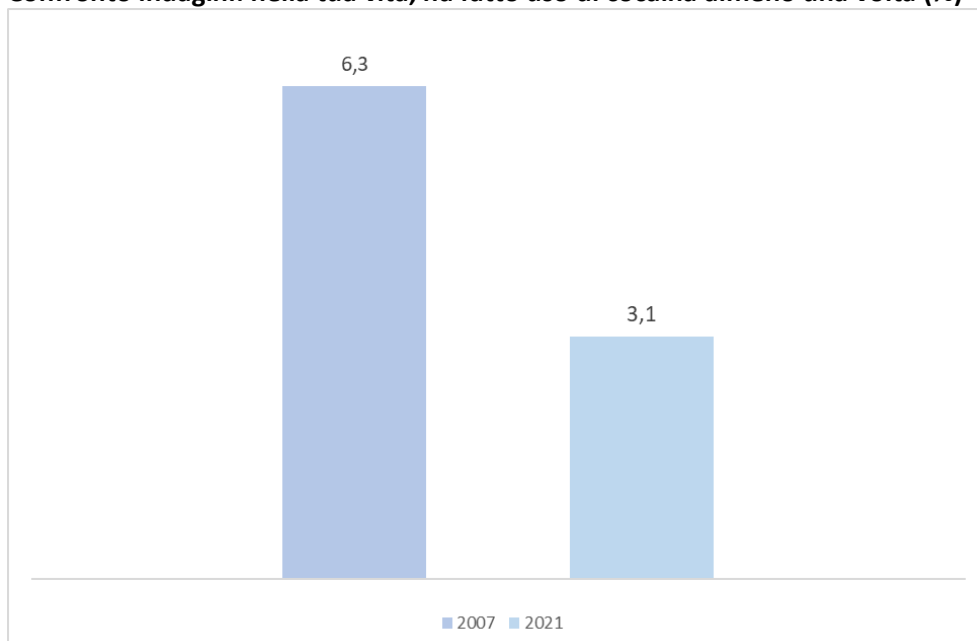
Consumo di marijuana nella vita (%)



Passiamo adesso ad analizzare i consumi maggiormente 'critici'.

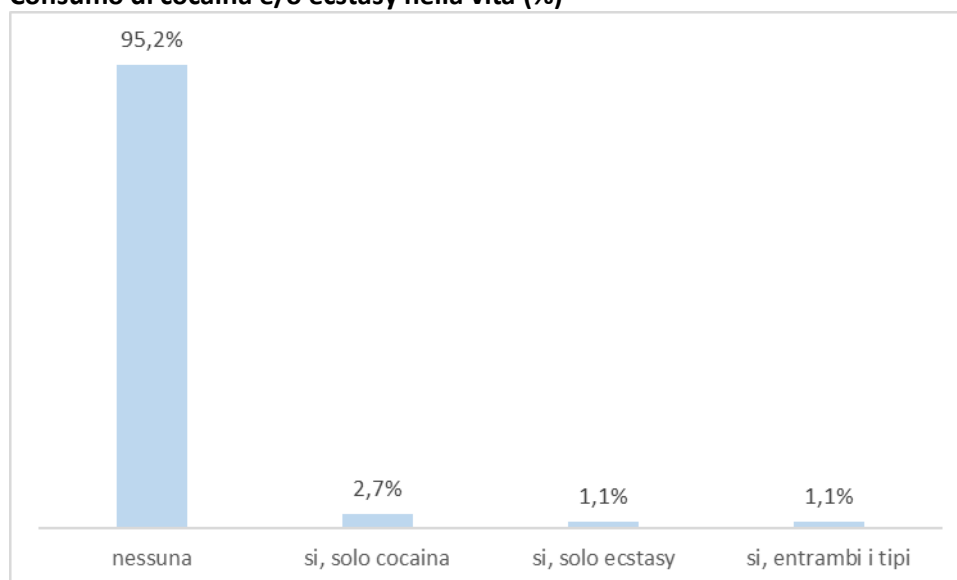
In primo luogo, appare importante verificare i dati relativi all'uso della cocaina, in virtù del forte allarme sociale che la diffusione di tale sostanza tra i giovani sta suscitando negli ultimi anni: nel 2021, la quota di ragazzi che dichiarano di aver fatto uso di cocaina almeno una volta si dimezza.

Confronto indagini: nella tua vita, ha fatto uso di cocaina almeno una volta (%)



Complessivamente, il 5% degli intervistati dichiarano di aver consumato cocaina e/o ecstasy nella vita.

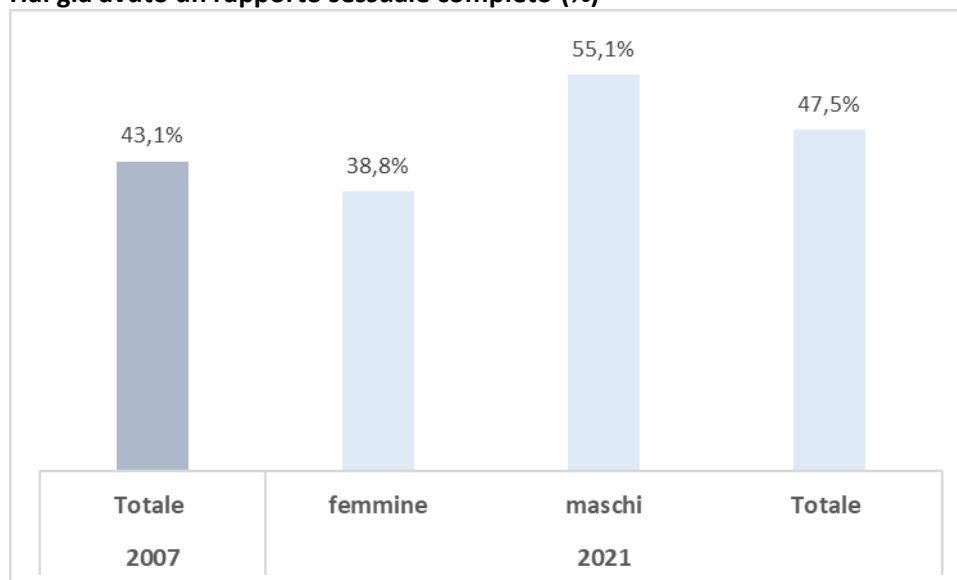
Consumo di cocaina e/o ecstasy nella vita (%)



3.3 Condotte sessuali a rischio

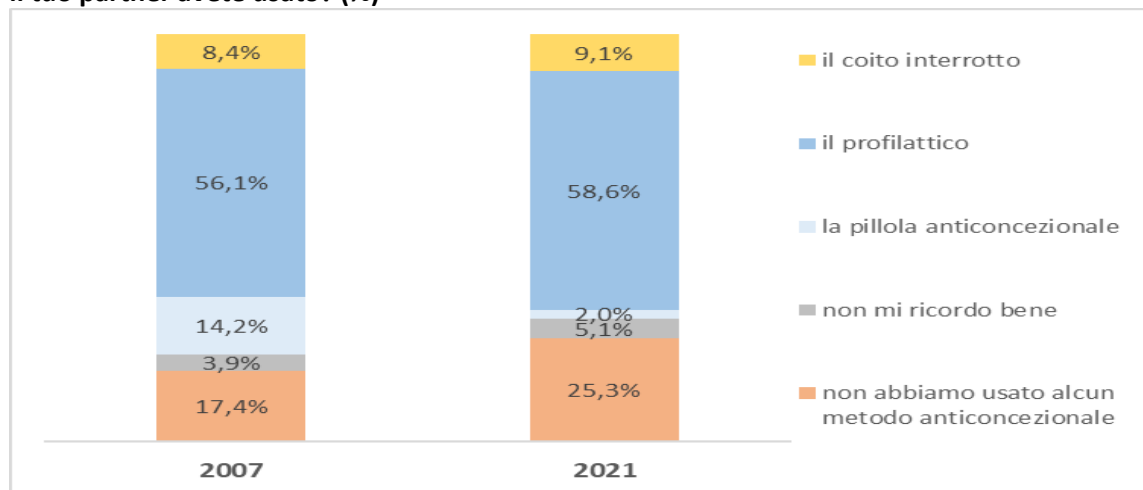
Circa la metà degli intervistati dichiara di aver avuto un rapporto sessuale completo: la percentuale tocca il 55% tra i maschi, con incremento di circa 4 punti rispetto al 2007; tuttavia, tra le due edizioni non si evidenziano scostamenti significativi.

Hai già avuto un rapporto sessuale completo (%)



Per quanto riguarda l'utilizzo di metodi anticoncezionali, la percentuale di ragazzi che dichiarano di non ricorrere ad alcun metodo arriva ad interessare un quarto degli intervistati. La quota dei soggetti che utilizzano come metodo anticoncezionale la pillola si riduce drasticamente, interessando nell'edizione 2021 una percentuale residuale, il 2%, degli intervistati: nel 2007 era stata pari al 14,2%.

Confronto indagini: l'ultima volta che hai avuto un rapporto sessuale, quale metodo anticoncezionale tu o il tuo partner avete usato? (%)



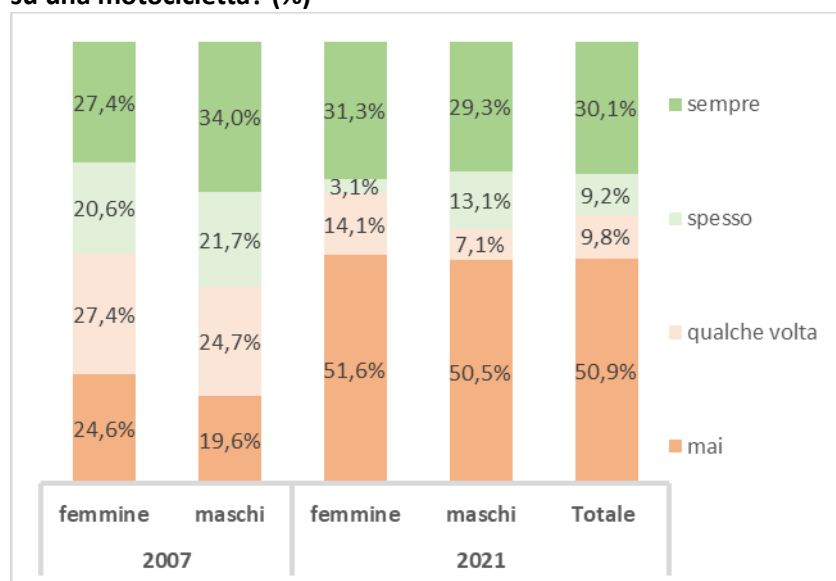
3.4

3.4 Sicurezza stradale

La maggioranza degli intervistati, indipendentemente dal sesso, ha dichiarato di non aver mai indossato il casco quando ha guidato o viaggiato su una motocicletta negli ultimi 12 mesi: la percentuale è in netto aumento rispetto a quanto registrato nell'edizione precedente e si spiega con la riduzione di soggetti che dichiarano di utilizzare il casco qualche volta o spesso.

La percentuale di ragazzi che indossano sempre il casco si mantiene sostanzialmente invariata tra le due edizioni.

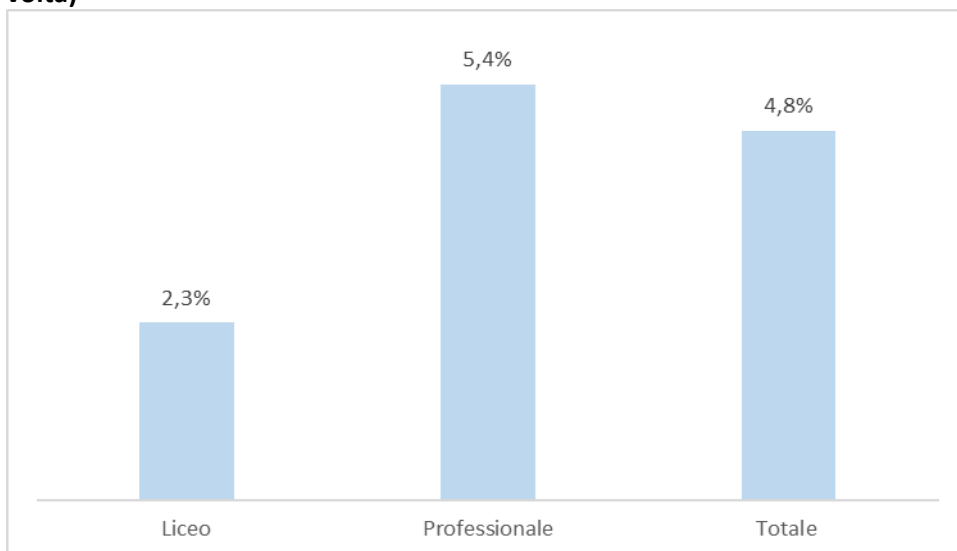
Confronto indagini: negli ultimi 12 mesi, quante volte hai indossato il casco quando hai guidato o viaggiato su una motocicletta? (%)



3.5 Violenza e bullismo

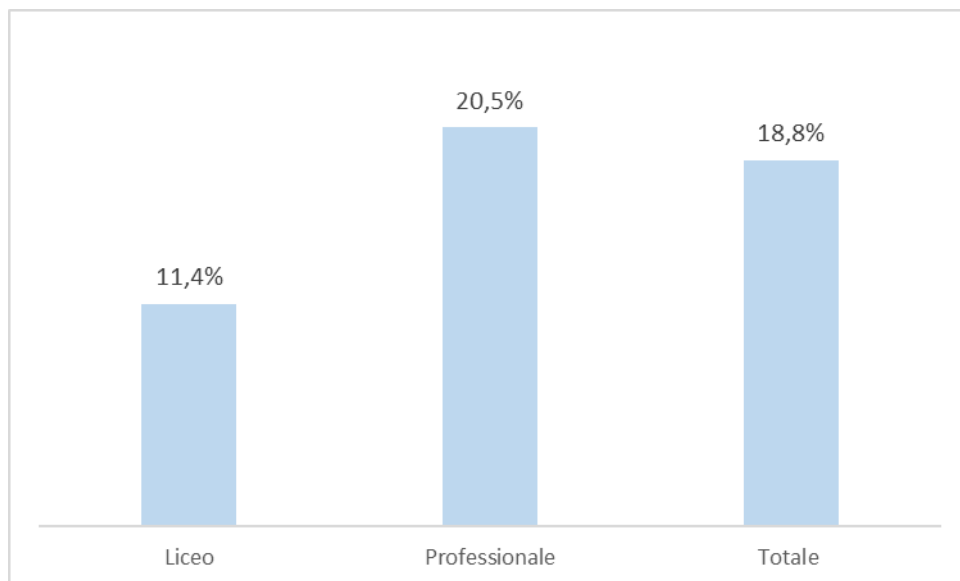
Un primo indicatore indiretto della diffusione di violenza in ambito scolastico è costituito dal fatto di non essere andato a scuola nell'ultimo mese per paura di essere coinvolto in risse o aggressioni dentro la scuola, o nelle immediate vicinanze. Si tratta di una condizione che è stata sperimentata da una percentuale non trascurabile di adolescenti: il 5,4% dei ragazzi frequentanti l'istituto professionale a fronte del 2,3% dei liceali.

Negli ultimi 30 giorni, quante volte non sei andato a scuola perché avevi paura di essere coinvolto in una rissa o di essere aggredito all'interno della scuola o nel percorso di andata e/o ritorno? (% di almeno 1 volta)



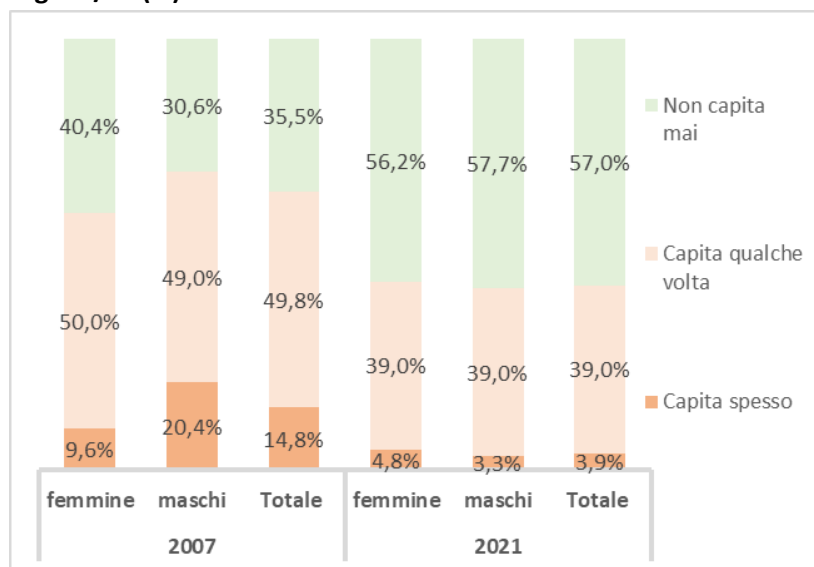
Se ampliamo il periodo di osservazione ai 12 mesi precedenti l'intervista, dichiarano di essere stati coinvolti in uno scontro fisico un quinto dei frequentanti l'istituto professionale a fronte dell'11,4% dei liceali.

Negli ultimi 12 mesi, quante volte ti sei trovato/a coinvolto/a in uno scontro fisico (lotta, aggressione)? (% di almeno 1 volta)



Un altro indicatore della diffusione della violenza tra gli adolescenti, in particolare di fenomeni di bullismo, è rappresentato dall'aver assistito a prepotenze subite da un amico da parte di altri ragazzi: è una condizione che è stata sperimentata da una percentuale non trascurabile di adolescenti, circa il 43%; rispetto alla precedente edizione dell'indagine, la percentuale sembrerebbe evidenziare un netto calo, registrato sia nella componente maschile che in quella femminile.

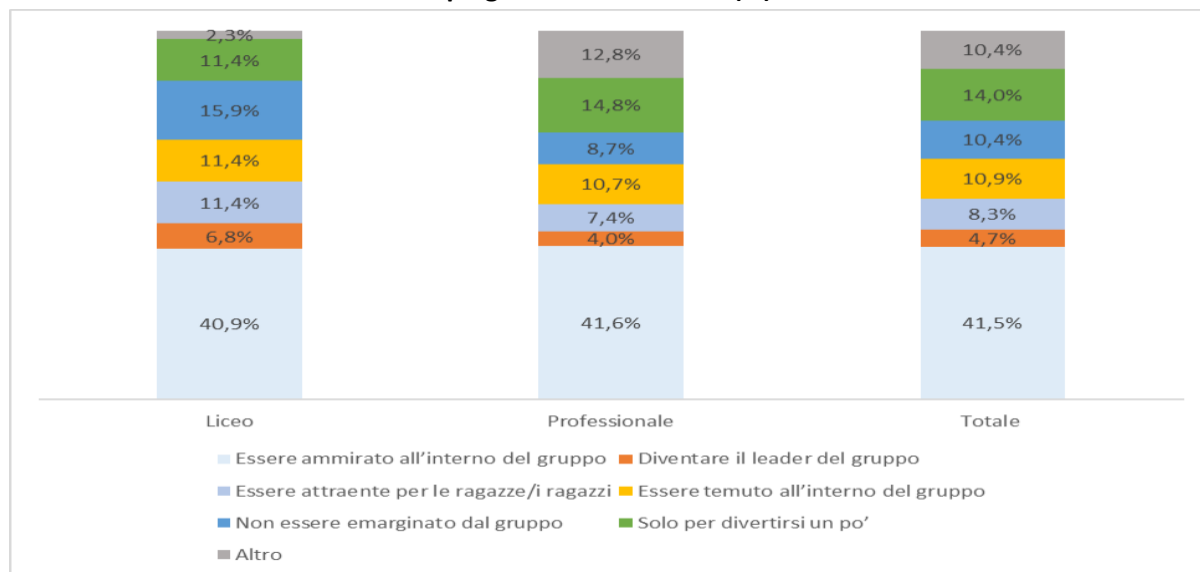
Confronto indagini: ti è mai capitato di assistere a prepotenze subite da un tuo amico/a da parte di altri ragazzi/e? (%)



La principale motivazione che spinge i ragazzi a fare i bulli risiede nel desiderio di essere ammirati all'interno del gruppo: lo dichiarano quattro intervistati su dieci e la percentuale non varia tra liceo e istituto professionale.

Occupi la seconda posizione la voglia di divertirsi un po', indicata dal 14% degli intervistati, seguita dalla velleità di essere temuti all'interno del gruppo con il 10,9%.

Quali sono secondo te i motivi che spingono a fare il bullo? (%)



3.6 Rapporto con il corpo

Anche il ricorso eccessivo alle diete, soprattutto senza prescrizione di un medico, può segnalare stati di malessere/disagio nell'adolescente.

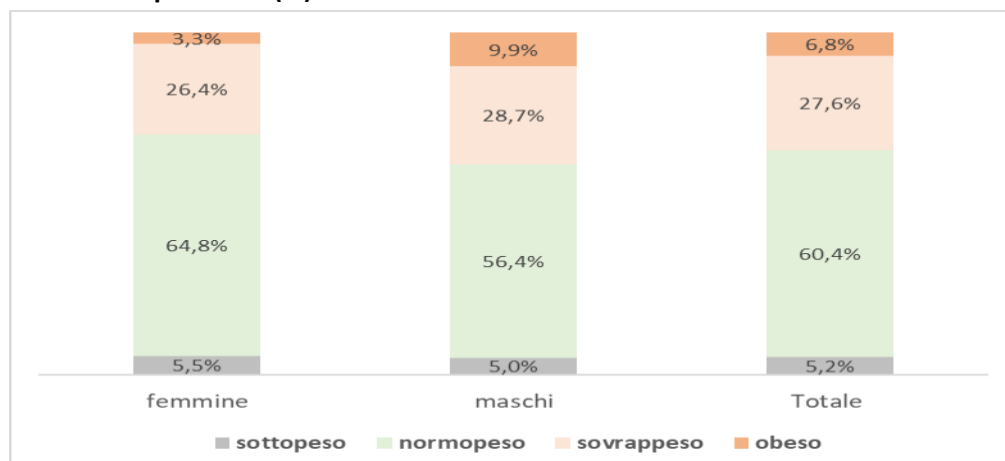
Sulla base dell'altezza e del peso dichiarati, è stato possibile calcolare il BMI per ciascun intervistato, riconducendolo alla seguente classificazione:

BMI	CATEGORIA
<18,5	sottopeso
18,5 – 24,99	normopeso
25,0 – 29,99	sovrappeso
30 e più	obeso

Complessivamente, tre adolescenti su cinque presentano un BMI in linea: la percentuale è più alta tra le ragazze, dove tocca circa il 65%.

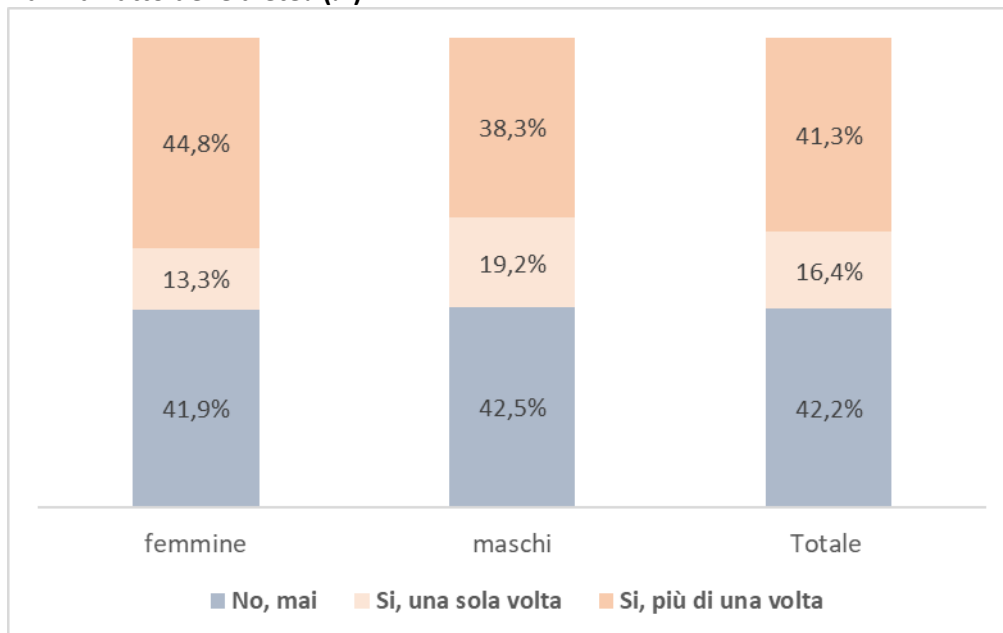
I ragazzi tendono maggiormente ad essere in condizione di sovrappeso/obeso; infatti, questa condizione interessa il 38,6% dei soggetti, circa 9 punti percentuali rispetto alle ragazze.

Indice BMI per sesso (%)



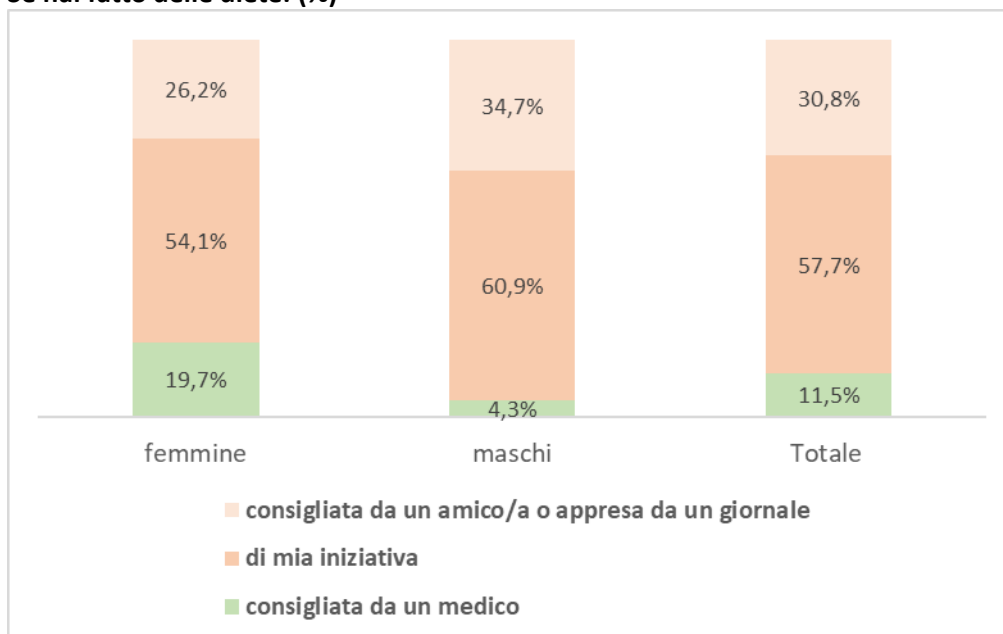
Le ragazze tendono in misura maggiore a fare ricorso più volte alle diete: 44,8% la percentuale di ragazze coinvolte, +6,5 punti percentuali rispetto ai ragazzi.

Hai mai fatto delle diete? (%)



Meno di un ragazzo su 20 si è rivolto ad un medico quando ha fatto delle diete: tra le ragazze la quota è cinque volte più alta, circa il 20%.

Se hai fatto delle diete: (%)



3.7 (alcuni) Profili di rischio

In conclusione del capitolo, cerchiamo di abbozzare il profilo dell'adolescente consumatore tipo di alcune sostanze che emerge dalla nostra indagine: in particolare, intendiamo verificare quanto risulti influenzato dalla diffusione dei diversi consumi problematici finora considerati (non solo relativi alle droghe, ma anche all'abuso di alcool e di sigarette):

- a) dalle variabili socio-culturali;
- b) dalla tipologia di istituto scolastico frequentato;
- c) da alcune caratteristiche soggettive, in particolare dalla auto percezione di disagio relazionale³.

La tabella che segue consente di apprezzare agevolmente il differente grado di esposizione ai consumi problematici rilevato nei diversi sottogruppi del nostro campione. I dati si riferiscono:

- alle percentuali di soggetti che hanno dichiarato di aver consumato droghe (marijuana, cocaina e/o ecstasy) nei 30 giorni precedenti alla somministrazione del questionario;
- nel caso di consumo di sigarette, ci si riferisce ai soggetti che hanno dichiarato di aver fumato tutti i giorni nell'ultimo mese;
- nel caso dell'abuso di alcool, ci si riferisce ai soggetti che hanno dichiarato di aver consumato almeno una volta, nell'ultimo mese, 5 o più bevande alcoliche nell'arco di due ore.

Per ciascun consumo critico, il valore 100 rappresenta il livello medio rilevato all'interno del campione.

Nei sottogruppi che presentano valori superiori a 100, ricorre una maggior frequenza di consumo; al crescere del suddetto valore, cresce anche la propensione al consumo del singolo sottogruppo rispetto al campione generale. Ovviamente, l'inverso avviene nel caso dei sottogruppi che presentano valori inferiori a 100.

³ Gli indicatori utilizzati relativamente a tale dimensione, che hanno consentito di creare differenti tipologie in base al grado di disagio percepito, saranno illustrati in dettaglio nel prossimo capitolo

Gruppi	Abuso sigarette	Marijuana	Cocaina e/o ecstasy	Abuso alcool
Pratica sportiva Irregolare	141	311	647	345
disagio relazionale medio-alto	120	193	220	176
Istituto Professionale	113	115	125	116
Ambiente culturale di provenienza di livello basso/medio	109	120	136	118
maschi	102	149	140	186
sovrappeso (anche obeso)	128	141	177	94
Ottimismo verso il futuro	110	112	111	98
Campione	100	100	100	100
Atteggiamento pessimistico verso il futuro	67	147	307	2
Nessuna idea sul futuro	88	58	6	129
disagio relazionale basso	96	75	67	72
femmine	99	44	54	2
normopeso	80	72	6	66
Ambiente culturale di provenienza di livello medio alto/alto	75	37	6	30
Pratica sportiva Intensa, competitiva, organizzata	24	1	6	86
Liceo	46	41	1	34

I dati evidenziano come a differenziare maggiormente le propensioni al consumo sono il sesso, il disagio relazionale percepito, l'ambiente culturale di provenienza e la tipologia di Istituto scolastico frequentato.

I maschi risultano mediamente più esposti delle femmine a tutti i tipi di consumo, e lo stesso dicasi per i soggetti che presentano una più elevata percezione di disagio relazionale. Un fattore che esercita una influenza protettiva rispetto al consumo di sostanze, risiede nel livello dell'ambiente culturale di provenienza: più è alto, minore sarà la propensione all'abuso di consumo delle sostanze considerate.

CAPITOLO 4 - Il disagio relazionale percepito

L'obiettivo era quello di rilevare, in un'ottica relazionale, il benessere/disagio percepito dagli adolescenti. Abbiamo quindi individuato un set di indicatori che hanno a che fare con la percezione delle proprie interazioni con gli adulti significativi e all'interno del gruppo dei pari. Quindi, sono stati individuati una serie di indicatori specifici, la cui minore o maggiore presenza consente di suddividere i soggetti del campione in categorie, caratterizzate rispettivamente da ALTA, MEDIA e BASSA percezione di disagio relazionale.

Partendo dalle risposte fornite ai singoli item presi in considerazione, è stato costruito un **indicatore sintetico di disagio relazionale percepito**, cui concorrono i seguenti indicatori specifici:

- 1) Rapporti familiari conflittuali o inesistenti
- 2) Rapporti amicali conflittuali o inesistenti
- 3) Rapporti con gli insegnanti conflittuali o inesistenti
- 4) Rapporti con i compagni di classe conflittuali o inesistenti
- 5) Tendenza ad affrontare in solitudine i problemi
- 6) Difficoltà nel fare nuove amicizie

	Punteggio 0	Punteggio 1
Qualità dei rapporti familiari	☐ Molto buoni ☐ Normali	☐ Spesso conflittuali ☐ Inesistenti
Qualità dei rapporti amicali	☐ Molto buoni ☐ Normali	☐ Spesso conflittuali ☐ Inesistenti
Qualità dei rapporti con gli insegnanti	☐ Molto buoni ☐ Normali	☐ Spesso conflittuali ☐ Inesistenti
Qualità dei rapporti con i compagni di classe	☐ Molto buoni ☐ Normali	☐ Spesso conflittuali ☐ Inesistenti
Di fronte ad un problema personale, a chi ti rivolgeresti	☐ A qualcuno	☐ A nessuno
Quando ti colleghi lo fai per fare nuove amicizie	☐ No	☐ Sì

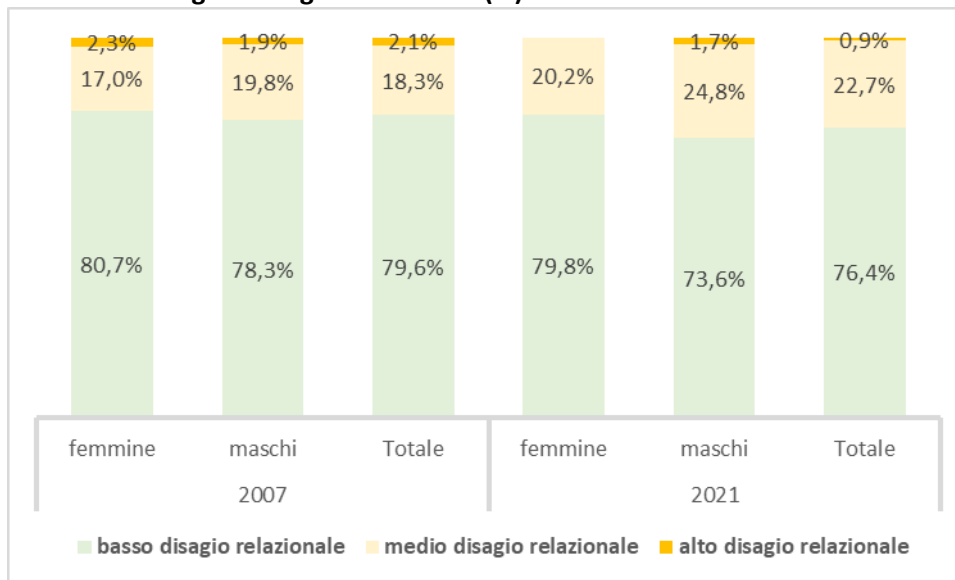
Il punteggio totale ottenuto ha permesso di attribuire il soggetto ad una delle tre categorie:

- BASSO DISAGIO RELAZIONALE: nessun indicatore, o al massimo 1
- MEDIO DISAGIO RELAZIONALE: presenza da 2 a 3 indicatori
- ALTO DISAGIO RELAZIONALE: presenza di almeno 4 indicatori

Complessivamente, per tre adolescenti su quattro si evidenzia un basso disagio relazionale: la quota è più bassa, 3 punti percentuali, di quella registrata nell'edizione precedente; in particolare, tra i ragazzi si registra un calo di circa 5 punti percentuali nel raffronto tra le due edizioni.

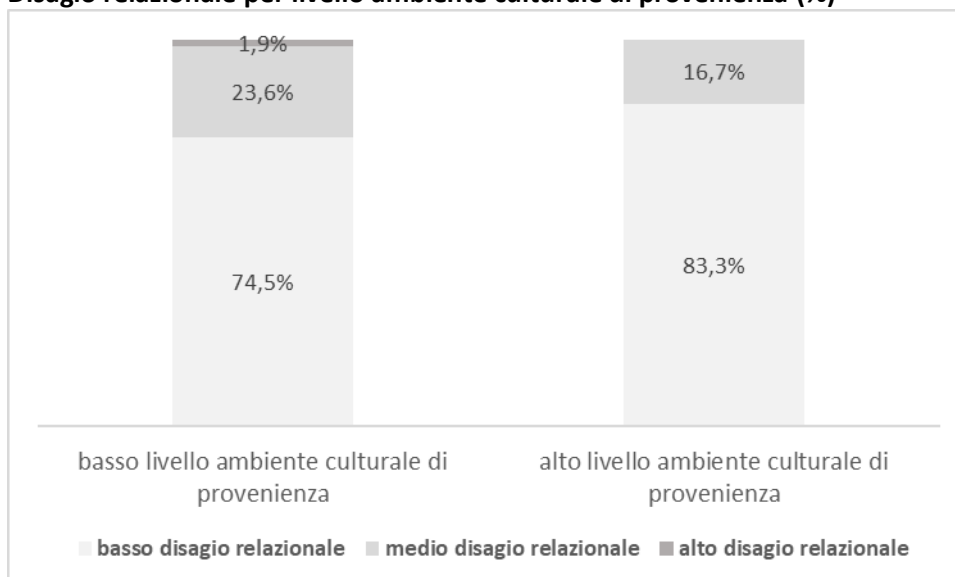
Viceversa, la percentuale di intervistati che evidenziano un disagio relazionale a livello medio-alto sale al 24%, +4 punti percentuali: tra i ragazzi la quota arriva a toccare il picco, 26,5%.

Confronto indagini: disagio relazionale (%)



Il livello di disagio relazionale sembrerebbe diminuire in presenza di alti livelli dell'ambiente di provenienza.

Disagio relazionale per livello ambiente culturale di provenienza (%)



Nelle tabelle che seguono, viene presentata l'incidenza delle varie condotte rischiose nei singoli sottogruppi del nostro campione individuati in base alla percezione del disagio relazionale (dato il numero esiguo di soggetti caratterizzati da livello alto, si è ritenuto opportuno raggruppare i livelli medio e alto di disagio):

Disagio relazionale percepito associato a comportamenti a rischio – Sally 2021		
Comportamenti a rischio	Basso disagio	Medio-alto disagio
Uso cannabis	27,7%	34,0%
Uso cocaina e/o ecstasy	4,0%	3,8%
Abuso di alcool	4,6%	11,3%
Fumo (tutti i giorni)	22,5%	28,3%
Condotte sessuali rischiose	9,2%	27,6%

Gli adolescenti che percepiscono un medio-alto disagio nelle relazioni, sembrerebbero presentare una maggiore propensione verso tutti i comportamenti a rischio, che tendono a mettere in atto in maniera nettamente superiore rispetto ai coetanei rientranti nella categoria del basso disagio.

Ad esempio, un adolescente fortemente a disagio nelle relazioni, quasi sicuramente esprimerà questo disagio nel momento del contatto più intimo con l'altro, il rapporto sessuale: avrà nel 27,6% dei casi la probabilità di mettere in atto condotte sessuali pericolose, in rapporto 3 a 1 rispetto al coetaneo caratterizzato da basso disagio relazionale; inoltre, avrà l'11,3% di probabilità di abusare di alcool, in un rapporto quasi 3 volte superiore al coetaneo caratterizzato da basso disagio relazionale.

La tabella seguente riporta i dati calcolati in occasione dell'edizione del 2007.

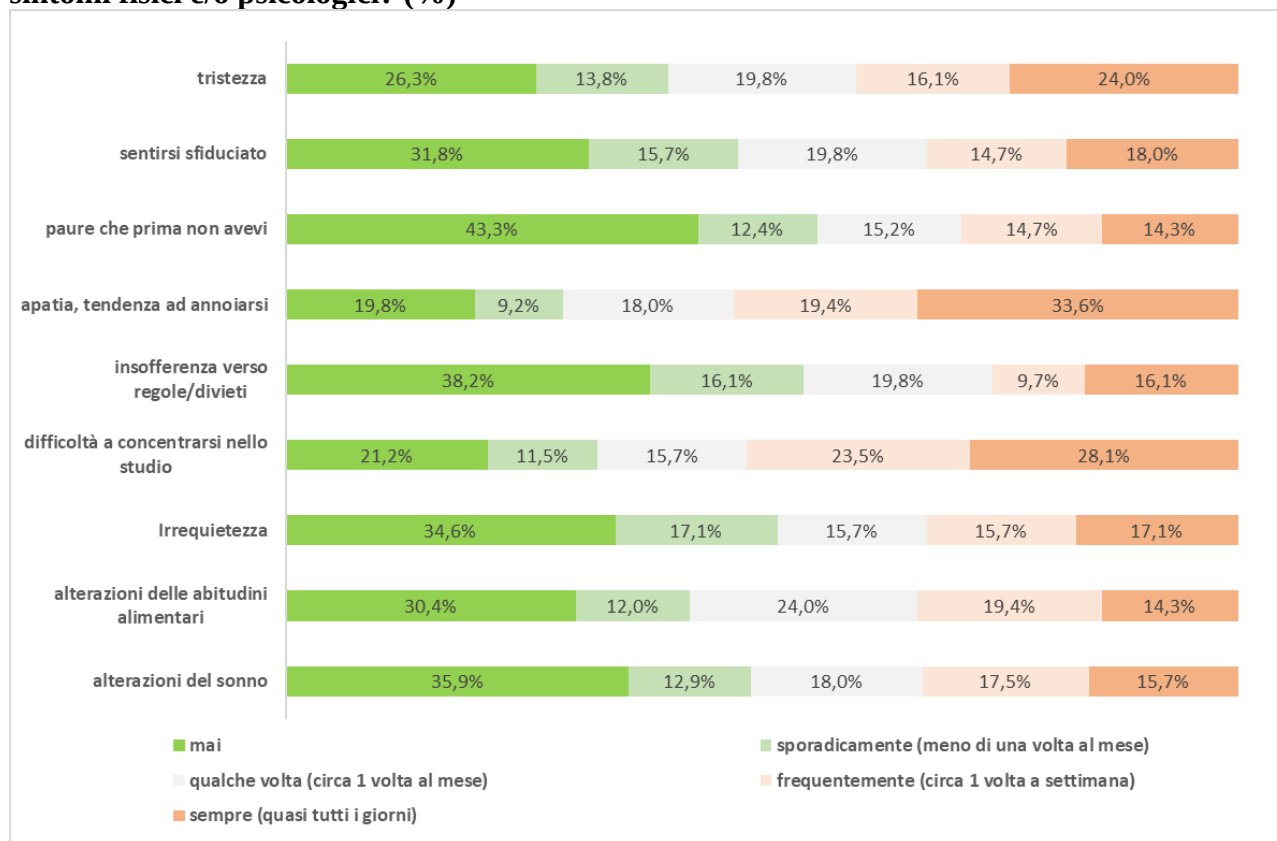
Disagio relazionale percepito associato a comportamenti a rischio – Sally 2007				
Comportamenti a rischio	Basso disagio	Medio disagio	Alto disagio	Significatività statistica (al livello del 10%)
<i>Uso cannabis</i>	13,8%	22,0%	40,0%	SI
<i>Uso cocaina</i>	2,7%	4,2%	26,3%	SI
<i>Uso ecstasy</i>	2,6%	6,1%	21,1%	SI
<i>Abuso di alcool</i>	7,5%	16,4%	40,0%	SI
<i>Fumo (tutti i giorni)</i>	28,4%	27,5%	40,0%	SI
<i>Condotte sessuali rischiose</i>	9,2%	27,6%	70,0%	SI

Per ciascun comportamento a rischio si era proceduto a verificare la significatività delle differenze emerse rispetto al livello di disagio. I test avevano confermato la propensione degli adolescenti che presentano un elevato disagio nelle relazioni verso tutti i comportamenti a rischio, che tendono a mettere in atto in maniera nettamente superiore rispetto ai coetanei rientranti nelle altre due categorie (medio e basso disagio relazionale).

CAPITOLO 5 - Gli effetti della pandemia

Nell'ultima sezione del questionario, è stato richiesto agli adolescenti, di indicare se e con quale frequenza si sono presentati alcuni sintomi fisici e/o psicologici, dall'inizio dell'emergenza sanitaria. A distanza di oltre un anno dall'inizio dell'emergenza sanitaria, la maggioranza degli intervistati prova apatia, tende ad annoiarsi almeno una volta a settimana; un terzo dichiara di sentirsi in questo stato quasi tutti i giorni. Sempre la maggioranza degli intervistati dichiara di avere frequentemente difficoltà a concentrarsi nello studio (il 23,5% circa una volta a settimana e il 28% quasi tutti i giorni). Circa un quarto dei partecipanti dichiara di sentirsi triste quasi tutti i giorni: la quota interessa due adolescenti su cinque se consideriamo anche coloro che si sentono tristi almeno una volta a settimana. Questa percentuale è in linea con il dato, pari al 36% del campione, rilevato in una recente indagine promossa da Fondazione Soletterre e dall'Unità di Ricerca sul Trauma dell'Università Cattolica di Milano su un campione rappresentativo di 150 adolescenti tra i 14 e i 19 anni.

Se e con quale frequenza, dall'inizio della pandemia, si sono presentati alcuni dei seguenti sintomi fisici e/o psicologici? (%)



Sulla base del numero di sintomi che si presentano almeno una volta a settimana (frequentemente o sempre) per ciascun soggetto, è possibile classificare gli adolescenti secondo il livello di impatto psico-fisico determinato dall'emergenza sanitaria

Numero di sintomi che si presentano <u>almeno una volta a settimana</u> (frequentemente o sempre)	Livello Impatto Psico-fisico
almeno 5 sintomi	elevato
da 2 a 4 sintomi	moderato
non più di un sintomo	assente

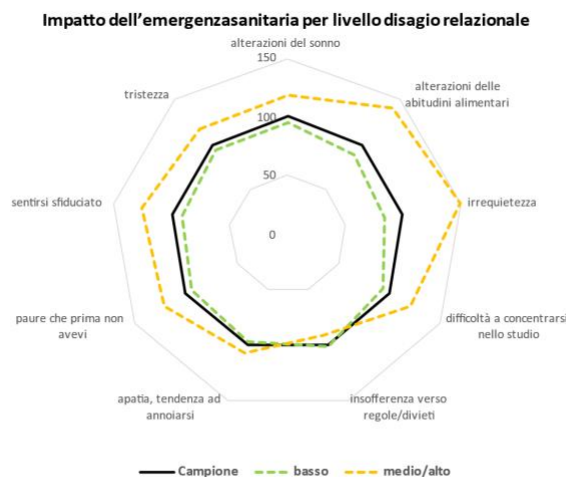
In generale, più di un terzo del campione rientra tra i soggetti che dichiarano di presentare spesso (frequentemente o sempre) almeno 5 dei 9 sintomi: in questa situazione rientra la maggioranza delle femmine, degli studenti che frequentano il liceo, degli adolescenti che vivono in un ambiente culturale di livello medio alto/alto e i soggetti che presentano un livello medio/alto di disagio relazionale.

Livello impatto per alcuni gruppi

GRUPPI	assente	moderato	elevato
femmine	19,4%	27,2%	53,4%
ambiente culturale di provenienza medio-alto/alto	29,4%	17,6%	52,9%
Liceo	20,5%	27,3%	52,3%
disagio relazionale di livello medio-alto	27,5%	23,5%	49,0%
CAMPIONE	34,6%	29,0%	36,4%
ambiente culturale di provenienza basso/medio	35,0%	32,5%	32,5%
Professionale	38,2%	29,5%	32,4%
basso disagio relazionale	36,6%	31,1%	32,3%
maschi	48,2%	30,7%	21,1%

In particolare, nel grafico che segue è possibile apprezzare come l'impatto della pandemia sul benessere psico-fisico sia stato particolarmente pesante per quegli adolescenti che presentano anche un elevato disagio nelle relazioni:

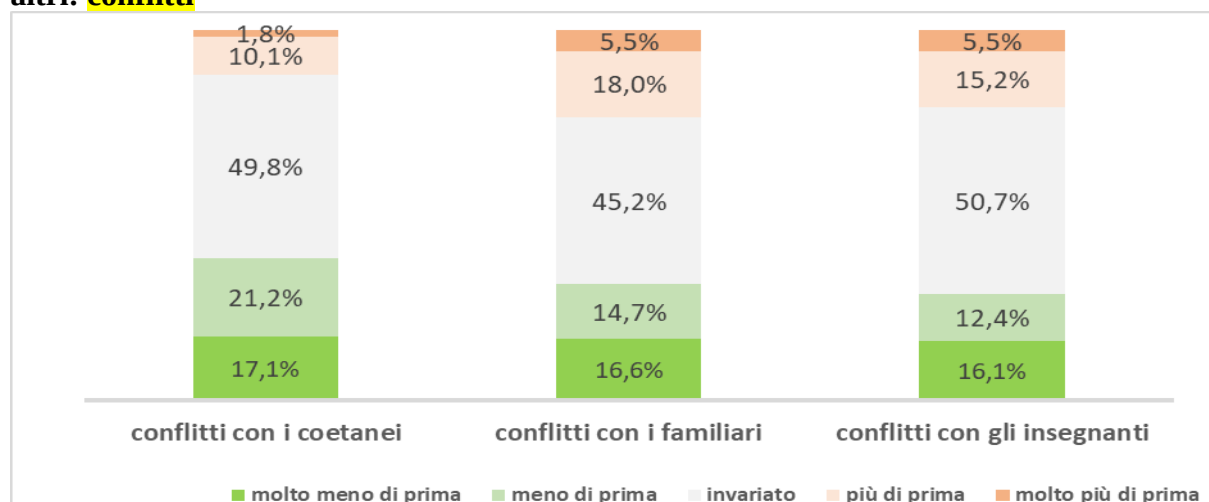
Il profilo per ciascun gruppo è definito attraverso la comparazione dei valori (% di frequentemente e sempre) con quelli di riferimento del campione. Il confronto è operato in termini relativi, a livello grafico, confrontando, per ciascun sintomo, il livello del gruppo con quello del campione (posto uguale a 100).



Agli intervistati è stato anche richiesto di esprimere un giudizio circa gli eventuali cambiamenti intervenuti con la pandemia in merito ad alcuni aspetti nelle relazioni con i coetanei, con i familiari e con gli insegnanti.

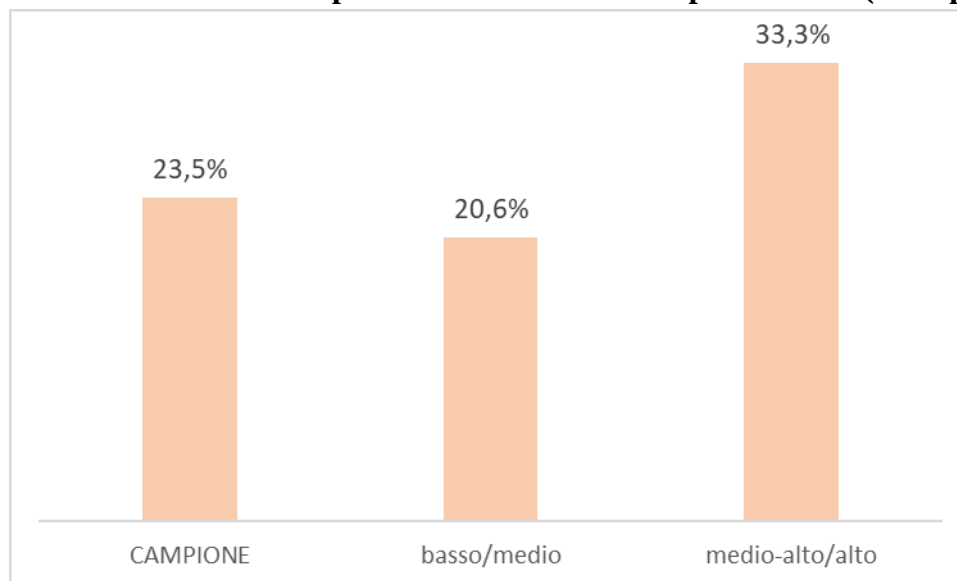
Per un quarto dei partecipanti sono aumentati i conflitti con i familiari, un quinto ha visto aumentati i conflitti con gli insegnanti e un adolescente su dieci riscontra tale aumento nelle relazioni con i coetanei.

Esprimi un giudizio su come, dall'inizio della pandemia, sono cambiati le tue relazioni con gli altri: conflitti



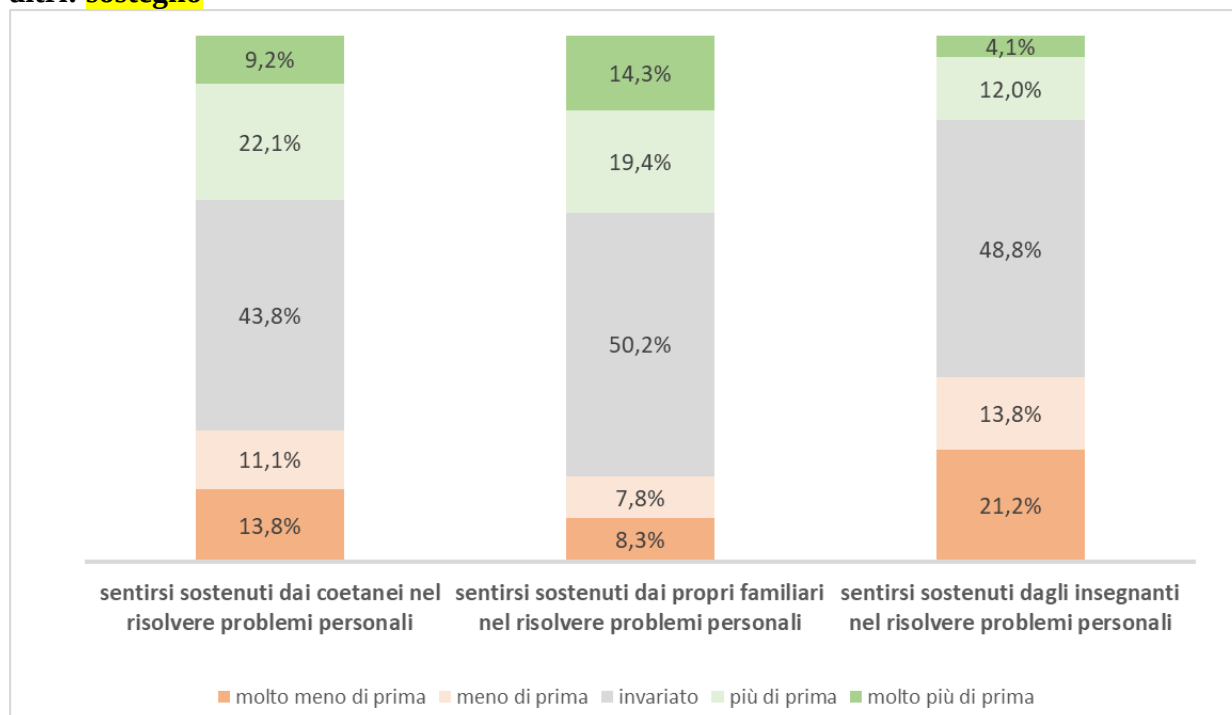
Rispetto all'inizio della pandemia, un terzo degli adolescenti provenienti da ambienti culturali di livello medio alto/alto hanno avvertito più conflitti con i propri familiari.

Conflitti con i familiari per ambiente culturale di provenienza (% di più e molto più di prima)



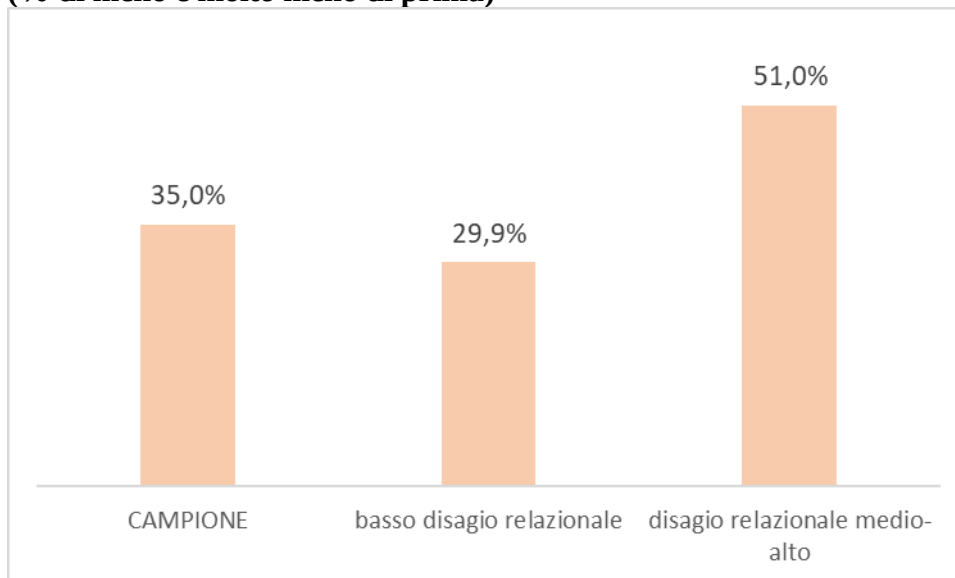
Il 35% degli adolescenti dichiara di essersi sentito meno sostenuto dagli insegnanti, +10 punti percentuali rispetto alla quota di partecipanti che ha avvertito meno sostegno da parte dei coetanei. Viceversa, un terzo dei soggetti ha dichiarato di avvertire più sostegno rispetto all'inizio della pandemia da parte dei familiari.

Esprimi un giudizio su come, dall'inizio della pandemia, sono cambiati le tue relazioni con gli altri: **sostegno**



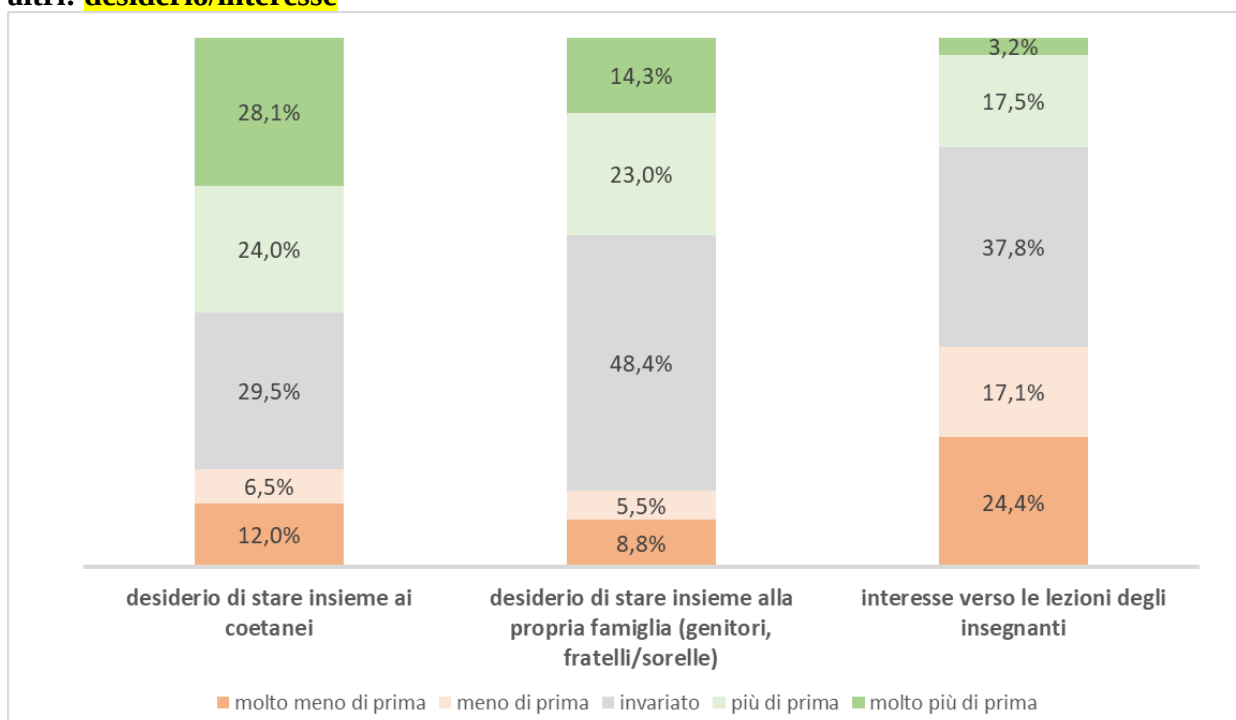
La quota di soggetti che si sono sentiti meno sostenuti dagli insegnanti nel risolvere problemi personali arriva ad interessare la maggioranza degli adolescenti con disagio relazionale medio/alto.

Sentirsi sostenuti dagli insegnanti nel risolvere problemi personali per livello disagio relazionale (% di meno e molto meno di prima)



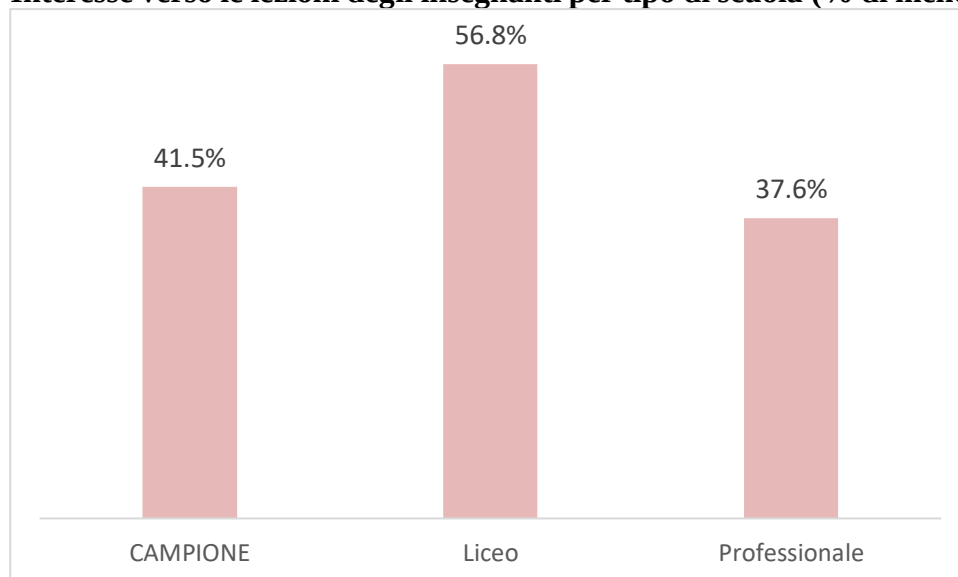
Per la maggioranza del campione è aumentato il desiderio di stare con i coetanei: la quota scende al 37% quando si considerano i propri familiari.

Esprimi un giudizio su come, dall'inizio della pandemia, sono cambiati le tue relazioni con gli altri: **desiderio/interesse**



Più del 40% degli adolescenti dichiara di aver provato meno interesse verso le lezioni degli insegnanti: la percentuale tra i liceali arriva ad interessare circa il 57% dei soggetti.

Interesse verso le lezioni degli insegnanti per tipo di scuola (% di meno e molto meno di prima)



CONCLUSIONI

La possibilità di confrontare i dati sulla condizione adolescenziale raccolti nel pieno dell'emergenza Covid con quelli di una precedente indagine, condotta sullo stesso territorio utilizzando il medesimo strumento d'indagine, rappresenta una opportunità preziosa per apprezzare in profondità l'impatto della pandemia.

La maggioranza dei ragazzi che abbiamo intervistato prova apatia, tende ad annoiarsi; uno su tre dichiara di sentirsi in questo stato quasi tutti i giorni. Sempre la maggioranza degli intervistati dichiara di avere frequentemente difficoltà a concentrarsi nello studio. Due adolescenti su cinque dichiarano di sentirsi spesso triste, uno su quattro si sente triste quasi tutti i giorni. Questo dato è in linea con quello rilevato in una recente indagine promossa da Fondazione Soleterre e dall'Unità di Ricerca sul Trauma dell'Università Cattolica di Milano su un campione rappresentativo di 150 adolescenti tra i 14 e i 19 anni.

Abbiamo voluto quantificato l'impatto complessivo dell'emergenza sanitaria sul benessere psicofisico degli adolescenti del nostro campione; per farlo, abbiamo preso in considerazione l'insieme dei sintomi che ciascun adolescente con maggiore frequenza (almeno una volta alla settimana),

In tal modo, abbiamo raggruppato gli adolescenti del nostro campione in tre categorie:

La pandemia ha avuto un elevato impatto sul benessere psicofisico di più di un terzo dei ragazzi intervistati (36,4%). L'impatto è stato maggiore per le ragazze: la maggioranza di loro – il 53,4% - ha riferito 5 o più sintomi di malessere psicofisico.

Come reagiscono gli adolescenti di fronte all'emergere dei sintomi di questo diffuso malessere?

Affrontare il disagio in solitudine sembra sia una caratteristica propria del periodo che stiamo attraversando.

Infatti, rispetto alla ricerca del 2007 la quota di adolescenti che, di fronte all'emergere di un problema, preferisce non parlarne con nessuno è aumentata di oltre sei punti percentuali: circa uno su quattro preferisce tenerselo per sé e non parlarne con nessuno.

La tendenza alla chiusura in se stessi si accompagna ad una maggiore percezione di disagio nelle relazioni interpersonali.

Un set di indicatori, che hanno a che fare con la percezione delle proprie interazioni con gli adulti significativi e all'interno del gruppo dei pari, ci ha consentito di suddividere i soggetti del campione in categorie, caratterizzate rispettivamente da ALTA, MEDIA e BASSA percezione di disagio relazionale.

La percentuale di intervistati che evidenziano un disagio relazionale a livello medio-alto sale al 24%, +4 punti percentuali rispetto al 2007: tra i ragazzi la quota arriva a toccare il picco del 26,5%.

Al di là della percezione soggettiva di malessere, quello che emerge sono una serie di indicatori di uno stravolgimento degli stili di vita degli adolescenti.

Ad esempio, come era ampiamente prevedibile, nel 2021 si è registrato un crollo di 36 punti percentuali rispetto alla precedente indagine nella propensione a viaggiare per turismo.

Inoltre, si evidenzia un calo vistoso nei vari livelli della pratica sportiva. Due intervistati su tre non hanno svolto alcuna attività sportiva nell'ultimo anno, a fronte del 40% rilevato nell'indagine del 2007.

Un elemento di preoccupazione è l'incremento di alcuni comportamenti a rischio, che possono segnalare una fuga dal disagio acuto percepito dagli adolescenti durante la pandemia.

Per quanto riguarda l'uso dell'alcool, il comportamento più rischioso è dato dall'utilizzo intensivo in un breve lasso temporale. Il confronto tra le due edizioni della ricerca mostra un incremento del 14% della quota di adolescenti che, nel mese precedente all'indagine, avevano consumato almeno una volta 5 o più bevande alcoliche nell'arco di due ore.

La maggioranza degli intervistati, indipendentemente dal sesso, ha dichiarato di non aver mai indossato il casco quando ha guidato o viaggiato su una motocicletta negli ultimi 12 mesi; la percentuale è più che raddoppiata rispetto a quanto registrato nell'edizione precedente.

Inoltre registriamo un aumento anche nelle condotte sessuali a rischio: all'interno del 47,5% degli intervistati che hanno dichiarato di aver avuto rapporti sessuali completi, la percentuale di ragazzi che dichiarano di non ricorrere ad alcun metodo anticoncezionale arriva ad interessare un quarto degli intervistati, con un incremento di 8 punti percentuali rispetto all'indagine del 2007.

Va segnalato che sono gli adolescenti che percepiscono un disagio medio-alto disagio nelle relazioni, a presentare una maggiore propensione verso tutti i comportamenti a rischio; questo dato conferma come il ricorso alle condotte rischiose può essere visto come una fuga dal disagio percepito. Ad esempio, un adolescente fortemente a disagio nelle relazioni, quasi sicuramente esprimerà questo disagio nel momento del contatto più intimo con l'altro, il rapporto sessuale: avrà nel 27,6% dei casi la probabilità di mettere in atto condotte sessuali pericolose, in rapporto 3 a 1 rispetto al coetaneo caratterizzato da basso disagio relazionale; inoltre, avrà l'11,3% di probabilità di abusare di alcool, in un rapporto quasi 3 volte superiore al coetaneo caratterizzato da basso disagio relazionale.

In questo particolare periodo, caratterizzato come abbiamo visto fin qui da un diffuso disagio vissuto dagli adolescenti, abbiamo anche voluto indagare la fiducia che essi ripongono verso gli adulti che ricoprono ruoli istituzionali. In particolare, abbiamo chiesto ai ragazzi di indicare il grado di fiducia riposto in una serie di personaggi pubblici. Per renderla più vicina all'esperienza diretta degli adolescenti, si è scelto di formulare la domanda nel seguente modo: "Quanto ti fidi delle seguenti categorie di personaggi pubblici della tua provincia".

Nell'edizione del 2007 nessuna delle categorie di personaggi pubblici aveva ottenuto un punteggio medio superiore alla soglia 'critica' dell'indifferenza di giudizio. In quest'occasione, probabilmente anche per ragioni legate all'emergenza sanitaria, tre categorie ottengono un punteggio superiore alla soglia dell'indifferenza: in ordine decrescente, gli operatori sanitari, seguiti a pari merito dagli insegnanti e dalle forze dell'ordine; l'ultima posizione della graduatoria è occupata dai politici, dato

che dovrebbe far riflettere visto il ruolo che essi ricoprono nella gestione dell'emergenza sanitaria in atto.

Seppure gli adolescenti sembrano riporre fiducia in alcune categorie di adulti della propria realtà, il dato che emerge con forza è quello di una generale e diffusa insoddisfazione verso il proprio contesto di vita.

Rispetto a tutti gli aspetti indagati del loro contesto di vita, gli adolescenti esprimono un giudizio negativo (la media dei giudizi è sempre inferiore alla soglia di indifferenza), come era avvenuto anche nella precedente indagine del 2007: i giudizi peggiori riguardano le opportunità lavorative, la qualità dei trasporti pubblici e della gestione amministrativa.

Di fronte a questo scenario negativo che caratterizza il rapporto degli adolescenti con il loro territorio, non sorprende che una netta maggioranza degli intervistati (il 58%, +10 punti percentuali rispetto al 2007) pensi di poter meglio esplicare le proprie potenzialità di sviluppo, soprattutto legate all'inserimento lavorativo, in un altro contesto.